



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 13 febbraio 2013

Rassegna Stampa del 13-02-2013

PRIME PAGINE

13/02/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
13/02/2013	Avvenire	Prima pagina	...	2
13/02/2013	Stampa	Prima pagina	...	3
13/02/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	4
13/02/2013	Repubblica	Prima pagina	...	5
13/02/2013	Mattino	Prima pagina	...	6
13/02/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
13/02/2013	Unita'	Prima pagina	...	8
13/02/2013	Figaro	Prima pagina	...	9
13/02/2013	Frankfurter Allgemeine	Prima pagina	...	10
13/02/2013	Herald Tribune	Prima pagina	...	11
13/02/2013	Pais	Prima pagina	...	12

POLITICA E ISTITUZIONI

13/02/2013	Corriere della Sera	Il seme fertile di una rinuncia	Galli Della Loggia Ernesto	13
13/02/2013	Stampa	Una società che non lascia invecchiare	Calabresi Mario	14
13/02/2013	Corriere della Sera	Una campagna elettorale di vertice che non rispecchia i conflitti sociali	De Rita Giuseppe	16

CORTE DEI CONTI

13/02/2013	Il Fatto Quotidiano	Alitalia, tutte le accuse ai sette uomini d'oro	Di Giovacchino Rita	17
13/02/2013	Manifesto	F35, bluff dei posti di lavoro	...	18

GOVERNO E P.A.

13/02/2013	Sole 24 Ore	Nel 2013 il conto rischia di essere ancora più alto	Trovati Gianni	19
13/02/2013	Unita'	L'ambiente sempre più business per le ecomafie	Ricciarelli Vincenzo	20
13/02/2013	Italia Oggi	Comunicazione, bruciati 6 mld	Secchi Andrea	21
13/02/2013	Italia Oggi	Il ministero dell'economia vara la riorganizzazione	Morosini Domenico	22

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

13/02/2013	Mf	Dall'Imu lo Stato mette in cassa 1,2 miliardi in più - Lo Stato incassa 24 mld dall'Imu	Zapponini Gianluca	23
13/02/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Imu, la prima casa frutta 4 miliardi E lo Stato incassa più del previsto	Comelli Elena	24
13/02/2013	Corriere della Sera	Tasse, l'Ocse contro le multinazionali «Troppi trucchi nei paradisi fiscali»	Ferraino Giuliana	26
13/02/2013	Sole 24 Ore	Il Tesoro colloca 8,5 miliardi di BoT I tassi superano l'1% - Il BoT a un anno torna sopra l'1%	Monti Mara	27
13/02/2013	Corriere della Sera	L'incontro tra Nord e Sud del mondo	Colombo Paolo_Andrea	30
13/02/2013	Italia Oggi	Ocse contro l'elusione fiscale - Una convenzione fiscale unica	Cerne Tancredi	31
13/02/2013	Mattino	Euro forte, allarme dell'Ecofin: soffre il Sud	Carretta David	32
13/02/2013	Mattino Napoli	Il dossier: boom di evasori, recuperati tre miliardi	Esca Valerio	34

UNIONE EUROPEA

13/02/2013	Sole 24 Ore	Il G-7 non disinnescia le mine valutarie, caos sui mercati - Il G-7 crea confusione sui mercati	Merli Alessandro	35
13/02/2013	Messaggero	Perché serve una nuova razionalità europea	Adinolfi Massimo	37
13/02/2013	Stampa	Vittoria per il "Made in Italy" L'etichetta non andrà in pensione	M.ZAT.	39

GIUSTIZIA

13/02/2013	Italia Oggi	I legali fuori dal condominio	Ciccia Antonio	40
------------	-------------	-------------------------------	----------------	----

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2013 ANNO 138 - N. 37

in Euro EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63767510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 698281



Nuovo test nucleare
L'atomica nordcoreana
Schiaffo alla Cina. Condanna Onu
di **M. Del Corona** e **G. Santevecchi** a pagina 25



Obama e il ritiro dall'Afghanistan
«Via metà dei soldati Usa»
Economia e armi nel discorso sull'Unione
di **Massimo Gaggi** a pagina 24



UNA DIVERSA VISIONE DEL SACRO

IL SEME FERTILE DI UNA RINUNCIA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Con il passare delle ore appare sempre più evidente che il gesto con cui Benedetto XVI ha posto fine al suo pontificato, lungi dall'essere un gesto di «rinuncia», è stato in realtà l'opposto: un gesto di governo di grande portata e insieme un atto di alto magistero spirituale. Un gesto che ha qualcosa di quella risolutezza del pensiero, pronta a divenire decisione concreta nella prassi, di cui negli ultimi due secoli hanno dato tante prove le vicende della Germania di cui Ratzinger è un figlio.

Le dimissioni papali vogliono dire con la forza delle cose un'oggettiva desacralizzazione della sua carica. Il contenuto teologico di questa (l'essere cioè egli il vicario di Cristo) rimarrà pure inalterato, ma sono i suoi modi di designazione e il suo esercizio, la sua «aura», che vengono riportati a una dimensione assolutamente comune. Se infatti è possibile che il Papa si dimetta — rovesciando così una prassi secolare del vertice supremo — allora anche altre novità sono possibili. Anche altre prassi secolari possono egualmente essere rovesciate ai livelli inferiori. Con il gesto di Benedetto XVI è dunque il modo d'essere della struttura centrale del governo della Chiesa che viene in realtà messo in discussione: sottoposto al riscontro dei fatti, alla dura prova del tempo e della pochezza umana. E i fatti di quella struttura, come si sa, hanno offerto ultimamente uno spettacolo penoso di cattivi costumi, di calunnie, di giochi di potere, di ambizioni senza freno, di atrocità. Colpa delle regole fin qui in vigore nella Curia e non solo lì: ma quelle regole possono e devono cambiare, dice il gesto del Papa. Come per l'appunto egli ha fatto con una regola (e quale regola!) che lo riguardava. Può ancora, per esempio, la sua stessa elezione essere riservata a un pu-

gno di anziani oligarchi maschi per entrare nel cui novoro non si bada a nulla? Può ancora il potere delle Congregazioni essere tutto concentrato nelle loro mani? È ammissibile che esista tuttora un babbone come lo Ior, la banca vaticana?

Le dimissioni di Benedetto XVI interrogano esplicitamente la Chiesa su queste e molte altre questioni di fondo. Con un sottinteso non detto che però non è difficile intuire: o voi o io. In questo senso esse rappresentano un gesto di governo di assoluta risolutezza: l'unico probabilmente che gli consentiva il suo isolamento politico e la fragilità del consenso interno. Un gesto estremo, il più clamoroso, compiuto senza esitare.

Tuttavia, si dice, le dimissioni sono pur sempre un litania inedita, una rinuncia. Certamente. Ma una rinuncia che in questo caso suona come un invito a ridefinire la gerarchia delle cose, a stabilire priorità più autentiche, a distinguere ciò che conta da ciò che non conta. E dunque a cambiare rispetto a ciò che siamo. Un invito che va ben oltre i confini della cattolicità. Di fronte al travolgente mutamento dell'epoca che incalza da ogni dove, il capo della più antica e veneranda istituzione dell'Occidente, dà una lezione spirituale di segno fortissimo mutando esse per primo attraverso la rinuncia. Le nostre società, noi stessi — esso sembra dirci — non possiamo essere più ciò che fino ad oggi siamo stati. I segni dei tempi ci impongono di trovare altre regole, di immaginare altri scopi, altri ideali per il nostro stare insieme. Dal tratto più intimo, più sobrio, più vero. È di un tale rinnovamento che abbiamo bisogno. Ma la premessa necessaria non è proprio, secondo l'esempio del Papa, dichiarare consapevolmente il proprio tempo finito?

L'inchiesta Che cosa cambia nella gerarchia e nelle regole della Santa Sede dopo l'annuncio delle dimissioni del Papa

Tutte le insidie di un interregno

Ansia e timori tra i cardinali: «Ora va fermato il contagio»
Ratzinger diventerà «invisibile», l'ipotesi che lasci il Vaticano



L'anello pisciatore È uno dei simboli del Papa, con l'effigie del «pescatore» san Pietro: la sera del 28 febbraio sarà invalidato

di MASSIMO FRANCO

Il interrogativi e i timori della Chiesa dopo l'annuncio delle dimissioni di Papa Ratzinger. Il Pontefice diventerà «invisibile», affiora l'ipotesi che lasci il Vaticano.

Tra libertà e dignità

L'ESCHIMESE CHE SPARÌ NELLA NOTTE ARTICA

di CLAUDIO MAGRIS

Quasi tutto ci spinge, quasi sempre, a dire di sì dinanzi a ciò che ci viene offerto e alla condizione in cui ci troviamo: la paura di offendere, il timore di rimanere fuori gioco, lo sgomento davanti ai cambiamenti, antichi e radicati imperativi morali. Il no di Benedetto XVI è anche un gesto di libertà che fa di un Papa un uomo, secondo Shakespeare, che esorta, qualsiasi cosa si faccia, a farla assecondando la propria natura.

Accusa di tangenti. I legami con la Lega. Maroni: non c'entriamo

Tempesta su Finmeccanica

Arrestato il presidente Orsi

MA IL TEMPO DEI RINVII È TERMINATO
di DANIELE MANCA

L'azionista, il ministro dell'Economia che possiede il 30,2 per cento della società, ieri ha comunicato di stare lavorando affinché l'azienda adotti rapide misure di governo societario per garantire la continuità nella gestione. Ma non può bastare: s'è già perso abbastanza tempo.

di FIORENZA SARZANINI

È stato arrestato per corruzione internazionale l'amministratore delegato e presidente di Finmeccanica Giuseppe Orsi. Stessa accusa per l'amministratore delegato della controllata Agusta Westland, Bruno Spagnolini, ai domiciliari. Le carte processuali svelano la rete di manager, giornalisti, magistrati e soprattutto politici della Lega e del centrodestra che si muoveva dietro Orsi. L'ira di Maroni, leader della Lega. Il Tesoro si difende.

ALLE PAGINE 14, 15 E 17
Baccaro, Del Frate

Per i pm Formigoni «prese anche soldi in contanti». Lui nega

«Associazione a delinquere nella Regione Lombardia»

Giannelli



ALLE PAGINE 28

di LUIGI FERRARELLA e GIUSEPPE GUASTELLA

«Una associazione a delinquere» all'interno della Regione Lombardia promossa e formata dal presidente Roberto Formigoni, dal suo potente segretario generale Nicola Sanese e dal direttore generale della Sanità, Carlo Lucchina. Chiuse le indagini, i pm accusano: al governatore soldi e benefit per 8 milioni. Secondo le imputazioni, tutto sarebbe avvenuto d'intesa con i mediatori Pierangelo Daccò, Antonio Simone e con gli ex vertici delle Fondazioni private Maugeri e San Raffaele. Dal 1997 al 2011, avrebbe garantito «indebiti vantaggi».

A PAGINA 29

Sanremo Fazio torna sul palco e difende il comico che imitava Berlusconi

Crozza contestato, poi gli applausi

Successo in Champions

Una Juve travolgente batte 3-0 il Celtic

DE PONTI, PERRONE SCONCERTI, TOMASELLI



di ALDO GRASSO

«Basta politica». Crozza contestato mentre imita Berlusconi: ancora una polemica per il Festival di Sanremo partito ieri sera con le prime canzoni. Fazio è stato costretto a intervenire per difendere l'ospite. E Crozza ha potuto continuare lo show trasformandosi in altri politici.

ALLE PAGINE 52 E 53
R. Franco, Laffranchi Luzzatto Fegiz, Volpe

Il blog e il libro

VIOLENZA SULLE DONNE DICIAMO «MAI PIÙ»

di GIAN ANTONIO STELLA

A PAGINA 31

MANIFESTO
La nuova fragranza femminile
YVES SAINT LAURENT



Mercoledì 13 febbraio 2013

Anno XIII N. 37 € 1,20



Le Ceneri

www.avenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVENIRE + Luoghi dell'infinito € 4,00

IL MIRACOLO C'È GIÀ STATO
MARINA CORIADI

Piazza San Pietro, 16 giugno 2002 - Una donna in nero racconta, con un forte accento siciliano: «La mia prima notte da vedova ho sognato che camminavo su un sentiero ripido di montagna, accanto a un burrone. Allora Padre Pio dall'alto mi gettava una fune e io mi ci aggrappavo, e mi sono svegliata che la tenevo stretta, ancora, ma era la corona del mio rosario».

Attorno, una folla immensa. Sono arrivati all'alba, in treno, in pullman, da lontano. Nella striscia d'ombra dei seggioloni portati da casa liberano i piedi gonfi dai sandali, e li appoggiano a rinfrescarsi sui sampietrini. Che immagine antica, questi piedi dolenti venuti a Roma, pellegrini per un santo. Quando arriva Giovanni Paolo II la folla che grimesce il Colonnato arruolabile di colpo, venerata e filiale. «Pover'uomo, chissà come patisce, in questo caldo», mormora una donna. La voce del gran vecchio trema ma non cede, sotto al sole di mezzogiorno: «Beatum Pium a Pietrelcina Sanctum esse decernimus». E allora è urlo corale ed estasiata vera, carnale, di popolo. Sono qui, grati per un figlio che se n'era andato ed è tornato, o per un bambino, arrivato quando sembrava troppo tardi; sono qui, contenti di sperare ancora. Non sono venuti, oggi, a domandare, ma a ringraziare. Lieti. Il miracolo, in loro, c'è già stato.



Tonino Bello
Briciole di santità
fede speranza carità
pag. 120 - € 8,00

Numero Verde 800 508836
www.edizionimessaggero.it

il fatto. Lombardi: alla base del gesto nessuna malattia. Non ci sarà l'enciclica sulla fede. L'ultima udienza generale in piazza San Pietro il 27, previsto un bagno di folla

Tutti stretti a Pietro

*L'affetto dei giovani, vicinanza e preghiera
Gli impegni del Papa confermati fino al 28*

EDITORIALE
LA LOGICA DEL MONDO, LA LOGICA DI DIO
CARO PAPA
ALESSANDRO D'AVENIA

Caro Papa, manca un accento all'ultima lettera di questo tuo nome, Papa, e verrebbe fuori un'altra parola. La parola che ogni figlio pronuncia migliaia di volte nella vita e che un figlio di Dio ha la fortuna di pronunciare molte più volte perché, alla fine, la vita cristiana è imparare a dire *abbà*, papà, a Dio.

Alla notizia della tua rinuncia ho avuto paura. Ho provato lo stesso dolore per la morte di Giovanni Paolo II: allora avevo 28 anni e mi sentii orfano, piani come chi ha perso un padre. Lunedì mi è successo lo stesso. Mi sono sentito orfano. Tu avevi deciso di non essere più Papa. Un altro padre mi veniva meno. È il dolore di un figlio che ha ricevuto moltissimo. Ho seguito il tuo pontificato sin dal momento in cui ti sei affacciato per la prima volta dal balcone (abitavo a Roma allora). Ho letto i tuoi scritti, mi sono nutrito delle tue parole sempre profonde e stranamente semplici per un professore di teologia, perché fondate sul rapporto vero con Dio (quanto gelo nelle parole di alcuni pastori che capita di ascoltare...).

In questi anni in cui la fede è spesso messa alla prova, dilagata, fraintesa, tu hai fatto da parolante a molte critiche. Le hai prese tutte su di te. Non te ne importava niente di essere colpito. Sono beati quelli che vengono colpiti a causa di Cristo e chissà quanta della sporcizia che c'è nella Chiesa è stata gettata su di te per il fatto di essere quel padre di famiglia che è il Papa. Tu hai sempre dimostrato e chissà con quanto dolore, dal discorso di Ratisbona a quello sul matrimonio, che l'unico consenso che ti interessa è quello di tuo Padre Dio, cioè della verità, dei *logos*. Per questo ho avuto paura quando hai annunciato la tua rinuncia. Sul momento mi è sembrato un tirarsi indietro. Se ti giri indietro anche tu, che sei il Papa, che fine facciamo noi? Ho ripensato a una tua frase che mi porto nel cuore: «fedeltà è il nome che l'Amore nel tempo». Me la ricordo tutte le volte che il mio e l'altrui amore è messo alla prova e devo aggrapparmi con tutte le forze all'Amore che muove tutti gli altri amori, oltre che il sole e le altre stelle. In questi anni la mia fede si è rafforzata grazie a quel *logos* cortese, fermo e caldo che tu sai infondere alle parole che usi, come tanto per fare un esempio) queste che ho letto qualche giorno fa: «Dio, con la sua verità, si oppone alla molteplice menzogna dell'uomo, al suo egoismo e alla sua superbia. Dio è amore. Ma l'amore può anche essere odiato, laddove esige che si esca da se stessi per andare al di là di se stessi. L'amore non è un romantico senso di benessere. Redenzione non è *wellness*, un bagno nell'autocomplacimento, bensì una liberazione dall'essere compresi nel proprio io. Questa liberazione ha come costo la sofferenza della Croce».

Ripensando alla tua frase, leggendo queste parole, le tue «dimissioni» mi sembravano incomprensibili e mi hanno gettato nello sgomento. Mi sono sentito solo. A che serve dilendere la propria fede se poi anche il Papa si tira indietro. Poi a poco a poco l'emozione ha lasciato lo spazio al *logos* appunto, alla verità, a Cristo, e una grande pace è tornata nel cuore. Dovevo andare oltre il codice di interpretazione soggettivo, emotivo, mondano. Rinunciare rappresenta un fallimento per il mondo, è un gesto di debolezza per il mondo, nel quale si "è" solo se ci si afferma, a ogni costo. La logica della debolezza non è del mondo. Del mondo è la logica del potere e dell'egoismo. Per questo il tuo gesto è un gesto di libertà dall'io e non di fuga da Dio, nel quale ti vuoi rifugiare del tutto per continuare a sostenere la Chiesa più e meglio. Con questo gesto fai trionfare una logica diversa, un *logos* diverso. Quello di chi sa che la sua preghiera silenziosa vale tanto quanto la sua azione, e lascia quest'ultima a chi può meglio di lui portarla avanti. Doveva suonare allo stesso modo, fastidiosa e inspiegabile, la frase di Cristo ai suoi: «è bene che io me ne vada perché venga a voi un altro consolatore».

continua a pagina 2

la scrittrice
Kristeva: nuova speranza all'Europa
ZAPPALÀ A PAGINA 3

l'amico
«Ha saputo dialogare con il mondo»
SANTAFARIA A PAGINA 7

il filosofo
Barcellona: forza di servire nel deserto
IL TESTO A PAGINA 8

Gmg
Ha lasciato un segno nel cuore
A PAGINA 9

- Oggi le catechesi del mercoledì e le Ceneri in San Pietro primi incontri pubblici del Papa con i fedeli all'indomani dello storico annuncio
- Nell'anniversario dei Patti Lateranensi il colloquio del cardinale Bertone con il presidente Napolitano: confermata l'udienza del Papa al capo dello Stato
- Dai parroci dell'Urbe l'affetto per il vescovo di Roma: colpiti dalla sua profondità e lucidità. «Ratzinger, un Pontefice che sa toccare il cuore delle persone»

PRIMOPIANO
3/4/5/6/7/8/9

CONDANNA ONU. GLI USA: UNA MINACCIA

TEST ATOMICO
La Nord Corea sfida il mondo

IL CASO / IL TITOLO CROLLA IN BORSA. LA CONSOB VIETA LE VENDITE ALLO SCOPERTO

Tangenti Finmeccanica, arrestato Orsi
Il governo pronto a cambiare i vertici

- In manette con altri tre per sospetta corruzione internazionale e tangenti su una maxi-commessa per 12 elicotteri all'India il gip: rischio d'inquinare le prove e reiterare il reato
- Oggi il Cda. L'azienda: continuità gestionale garantita. Di Pietro e Bersani attaccano Monti

GIUSEPPE ORSI
SERVIZIO ALLE PAGINE 10/11

NUOVE ACCUSE
Per Formigoni «associazione per delinquere»

Avviso di chiusura indagini a Milano nell'inchiesta sui fondi regionali al gruppo sanitario Maugeri. «Il governatore promotore dell'iniziativa criminale». La replica sarcastica: «Mancano solo omicidio e strage».

GAMBACORTA 13

Il giovane leader nordcoreano Kim Jong-un (foto Epa) sfida il mondo: ieri Pyongyang ha compiuto il terzo test atomico dal 2006. L'esplosione del "micro-ordigno", con una potenza tra i 6 e i 10 kilotoni, ha scatenato la reazione di tutti i Paesi: compreso il tradizionale alleato cinese. Il Consiglio si assicura che la sicurezza sia garantita dall'esperienza. Per Barack Obama si tratta di un atto altamente provocatorio.

SERVIZIO A PAGINA 17

OGGI

Inediti
DOSSETTI DALLA POLITICA A DIO, LETTERE A DON BARSOTTI
PICARIELLO E ARNONE 24

Oggi su **elavoro**

UNIVERSITÀ: I CRITERI PER LA NUOVA VALUTAZIONE
CARLUCCI A PAGINA 20

OGGI IN ITALIA E NEL MONDO

- **Fisco**
L'Imu fa il pieno: 23,7 miliardi di incasso. Per la prima casa 225 euro in media
FATIGANTE A PAGINA 12
- **Caso Abu Omar**
Sismi, condannati gli ex vertici. Dieci anni a Pollari e nove al vice Mancini
GAMBACORTA A PAGINA 13
- **Ricerca**
Scoperta italiana. Ecco le cellule «controlle» che non combattono il cancro
SALINARO A PAGINA 14
- **Francia**
La Camera approva lo strappo di nozze gay e adozioni. La legge al Senato
ZAPPALÀ A PAGINA 18

QUERINIANA

CONCILIUM 1/2013
Rivista internazionale di teologia
Ricominciamo la forza della grazia

novità

fascicolo singolo € 15,00
abbonamento annuo € 47,00

scopri le altre novità su www.queriniana.it
tel. 030 2306925 | vendite@queriniana.it

Da domani con La Stampa *



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 2013 • ANNO 147 N. 43 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il manager: atto devastante. Ai domiciliari l'ad di Agusta

Tangenti, arrestato Orsi presidente Finmeccanica

Il gip: imbarazzo del governo. Il titolo crolla



Il presidente e ad di Finmeccanica Giuseppe Orsi. A fianco: Chiarelli, Giovannini, Grignetti, Martini, Ruotolo e Scersini

TRA GIUSTIZIA E MERCATO

FRANCESCO MANACORDA

Ha impressione mettere in fila i casi in cui nelle ultime settimane le Procure si sono mosse sui grandi gruppi industriali e finanziari, seppure su fattispecie assai diverse l'una dall'altra.

CONTINUA A PAGINA 37

Chiusa l'indagine sull'ex governatore della Lombardia

Caso Maugeri, dure accuse a Formigoni: "Corruzione e associazione a delinquere"

I pm: "Otto milioni in cambio di favori"

PAOLO COLONNELLO MILANO

Ma come si svolgeva la «protezione globale» del presidente Formigoni alla Fondazione

Maugeri (e anche al San Raffaele)? Stando agli atti dell'accusa, attraverso il controllo «militare» delle delibere sulla sanità.

CONTINUA A PAGINA 7



TORINO IN GUERRA



LA VITA QUOTIDIANA DEI TORINESI AL TEMPO DELLE BOMBE

Oggi Benedetto XVI alla messa delle Ceneri. Scuola: martire chi paga di persona

Conclave a metà marzo

La scelta di Ratzinger contagia i cardinali

Maradiaga: io inadatto. Il giallo dell'enciclica

UNA SOCIETÀ CHE NON LASCIA INVECCHIARE

MARIO CALABRESI

Le dimissioni di Benedetto XVI, guardate ad un giorno di distanza e superato lo stupore per il gesto, ci raccontano anche una storia emblematica del tempo in cui viviamo: la difficoltà di essere anziani nella società della tecnologia e dell'informazione. Una società che richiede come presupposti fondamentali la velocità, la capacità di adattarsi e di reagire in tempo reale. Uno scenario dominante di fronte al quale il Papa ammette la sua debolezza con una consapevolezza disarmante e con parole chiarissime: «Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo sia dell'animo».

CONTINUA A PAGINA 37

* Niente celebrazioni delle Ceneri oggi all'Aventino: Benedetto XVI dirà messa in San Pietro con i cardinali. Sarà forse la sua ultima celebrazione liturgica. Probabilmente entro il 15 marzo il Conclave per eleggere il successore.

* Dilaga il «contagio» ratzingeriano della fuga dal Soglio di Pietro. «Sono inadatto» si tira indietro l'onduregno Maradiaga, che guida la fuga dei «non candidabili». Beltrano Alvarez, Feltri, Galeazzi, Magri, Mastroianni, O'Connell, Pianta e Rolandi

DA PAG. 8 A PAG. 18

LO SCONCERTO DEL PAPA EMERITO

ANDREA TORNIELLI

A PAGINA 9

CURIA E CEI LE SUE ULTIME ANGOSCE

MARCO TOSATTI

A PAGINA 10

LE DOMANDE CHE SPIAZZANO LA CHIESA

MICHELE BRAMBILLA CITTÀ DEL VATICANO

A PAGINA 13

IL PUBBLICO: FUORI LA POLITICA DAL FESTIVAL. FAZIO APRE CON «VA', PENSIERO»

Sanremo contesta Crozza-Berlusconi



Fabio Fazio cerca di calmare gli animi dei contestatori di Crozza-Berlusconi durante la prima serata del Festival. A fianco: Cerruti, Comazzi, Dondoni, Ferraris, Negri, Ruffilli, Tamburino e Venegoni

DIMAGRIRE DI PAURA

Io poi, che sono una testona, non ho voluto che neanche Fabio sapesse cosa avrei detto, così non l'ho fatto scrivere neppure sul «gobbo», avevo tutto solo nella mia testa, con una paura matta di dimenticare qualcosa...



LA RUBRICA DI Luciana Littizzetto A PAGINA 42

CHAMPIONS

Juve show Per i quarti è quasi fatta

Vittoria per 3-0 sul Celtic a Glasgow. Apre Matri, la sicurezza da Marchisio e Vucinic

ANSALDO E NEROSI ALLE PAGINE 45 E 46

Colfagina
IN FARMACIA
Regolarizza la flora batterica intestinale

Buongiorno

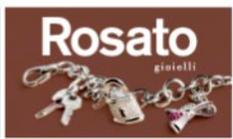
MASSIMO GRAMELLINI

► Cosa ci è successo? Un potente avanti con gli anni, sul palco di una manifestazione aziendale, imbarazza una giovane impiegata con una raffica di doppi sensi da scuola dell'obbligo («Lei viene? Ma quante volte viene?») e in un crescendo di allargate beceraggine la invita a girarsi per mostrare il resto della merceazina come nelle compravendite di cavalli. Il minimo che mi sarei aspettato è che uno dei maschi presenti alla scenetta desse sulla voce al nonno e gli insegnasse l'educazione. Invece tutti si sganasciano dalle risate. Il giorno dopo l'azienda emette un comunicato in cui la ragazza si dichiara «divertita e onorata» di avere ricevuto le attenzioni del gallo cedrone. Mi riempio di pizzicotti: possibile che sia diventato più sensibile io di una femmina alla dignità femminile? Per fortuna, il giorno dopo ancora, l'impiegata nega di avere pronunciato la frase. Le è stata messa in bocca dai superiori, uno dei quali è candidato alle elezioni col finissimo umorista. A questo punto, da quel fesso romantico che sono, mi aspetto le scuse dell'azienda alla dipendente oltraggiata. Invece esce un nuovo comunicato che la giustifica per non avere saputo reggere le polemiche costruite intorno a un «innocente siparietto». Il mondo alla rovescia.

E si torna all'inizio. Cosa ci è successo? È stata la famiglia, la scuola, la televisione? Cosa ci ha imbarbiato dentro, al punto che un comportamento che nel secolo scorso mio padre avrebbe sanzionato democraticamente con una sberleffiata oggi può venire derubricato a «innocente siparietto», e a suscitare scandalo non è chi lo ha congiunto o tollerato ma chi, forse memore dei rimbrotti paterni, si ostina a meravigliarsene?

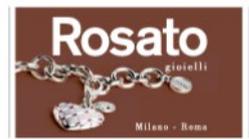
Innocente siparietto

CLINIANS



Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com



€1,50* in Italia Mercoledì 13 febbraio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



LA RINUNCIA DI BENEDETTO XVI Napolitano incontra Bertone «Dal Papa un grande gesto»

Carlo Marroni • pagine 7 e 8

VATICANO

Il Segretario di Stato: nessun conto Mps presso lo Ior

• pagina 7



SEDE VACANTE

Il «centro» del Conclave punta dritto a «quota 78»

• pagina 8

L'accusa è corruzione internazionale per la fornitura di elicotteri all'India - Monti: interverremo - Oggi in Cda deleghe a Pansa, giù il titolo (-7,3%)

Finmeccanica, arrestato Orsi

Il giudice: tangenti come filosofia aziendale - Il manager: atto devastante

L'INTERESSE NAZIONALE

I ritardi della politica

di Guido Gentili

Per il momento in cui avviene (ad una manciata di giorni dalle elezioni politiche) e per l'impeto in termini di credibilità che può avere sull'Italia, l'arresto di Giuseppe Orsi, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, è una notizia di quelle che un Paese civile e industrializzato non avrebbe dovuto permettersi. Tanto più nel pieno di una crisi, non solo economica, come quella che stiamo vivendo.

Giuseppe Orsi, presidente e a.d. di Finmeccanica, e Bruno Spagnoli, ceo di Augusta Westland, sono stati arrestati nell'ambito di un'inchiesta della procura di Busto Arsizio su presunte tangenti per la vendita di 12 elicotteri all'India. L'accusa è di corruzione internazionale. Nel provvedimento cautelare il Gip parla di tangenti come «una filosofia aziendale». Il legale di Orsi «Atto devastante che porta alla decapitazione di due grandi realtà industriali».

I LEGAMI CON LA POLITICA

Quelle telefonate con esponenti della Lega

di Angelo Mincuzzi • pagina 2

NEL MIRINO DI FITCH

Rating a rischio, titolo sotto osservazione

di Celestina Dominelli • pagina 5

scoperto. Fitch ha messo sotto osservazione il rating in vista di un possibile taglio. Il Tesoro, principale azionista di Finmeccanica, «si sta adoperando» per garantire la necessaria continuità gestionale: oggi in programma un cda che assegnerà le deleghe a dg Alessandro Pansa. Intanto infuriata la polemica a livello politico. Il premier Monti: «Finora non c'erano elementi acquisiti che consentissero di prendere certe decisioni». Maroni «Orsi fu indicato dal Cdm, non dalla Lega». Accuse anche alla magistratura di «injustitia a olerogera».

Servizi • pagine 2-5

In tre anni le azioni hanno perso il 52%

Andamento del titolo a Milano



L'ANALISI

Un colpo alla credibilità

di Gianni Dragoni

La prima nomina del governo Monti è una delle ultime di Berlusconi. Giuseppe Orsi è stato nominato a.d. di Finmeccanica il 4 maggio 2010 dal ministro Giulio Tremonti e il primo dicembre, pochi giorni dopo l'insediamento di Monti, ha ottenuto anche la presidenza, con le dimissioni di Pier Francesco Guar-

guagliini. Forse anche per questo, malgrado dal 24 aprile 2012 si sapeva che Orsi è indagato per corruzione internazionale, Monti non è intervenuto, almeno per affidarlo con un altro manager. In un'infame e già critica, Finmeccanica rischia altre conseguenze. Il divieto di stipulare appalti lo Stato. Continua • pagina 4

L'INCHIESTA

Thales e le consulenze fantasma

di Claudio Gatti

Nell'ordinanza del Gip di Busto Arsizio si legge di una telefonata intercettata in cui l'amministratore delegato di Finmeccanica Giuseppe Orsi sostiene che le tangenti siano «un fattore naturale della pratica aziendale». La scusa del «così ha fatto tutti» è vecchia e abusata. Ma che nel settore del-

la Difesa pagare servizi di intermediazione di dubbia natura sia pratica usata anche da concorrenti di Finmeccanica è sicuramente vero. Il Sole 24 Ore ha per esempio scoperto che è stato ripetutamente messa in atto dal colosso militare francese Thales.

Continua • pagina 4

Lo spread Btp-Bund scende a 288 punti

Il Tesoro colloca 8,5 miliardi di BoT I tassi superano l'1%



Draghi: esagerato parlare di guerra di moneta Il G-7 non disinnesci le mine valutarie, caos sui mercati

Alessandro Merli, con un'analisi di Riccardo Sorrentino • pagina 30

PANORAMA

Conclusa l'inchiesta Maugeri, Formigoni indagato per corruzione e associazione a delinquere

I magistrati della Procura di Milano hanno chiuso le indagini sulla fondazione Maugeri nei confronti di 17 persone, fra cui il governatore uscente della Lombardia, Roberto Formigoni, che è accusato tra l'altro di associazione per delinquere. «Pensavo mi accusassero anche di omicidio e di strage e quindi posso dichiararmi soddisfatto», è stato il commento di Formigoni.

THE INSIGHT / Italian Elections 2013

A judicial "earthquake"

by Isabella Bufacchi and Mariolina Sesto • page 15

Dieci anni a Pollari per il sequestro di Abu Omar

Il sequestro dell'ex imam Abu Omar fu opera, oltre che di agenti Cia, di ex funzionari del Sismi per questo la Corte d'Appello di Milano ha condannato Nicolò Pollari e Marco Mancini a 10 e 9 anni.

Il mondo contro Pyongyang per il test nucleare

Proteste da tutto il mondo dopo l'esperimento atomico della Corea del Nord, che ha anche provocato un terremoto nell'area. Pechino convoca l'ambasciatore Obama: difenderemo Seul.

L'ANALISI

Anche Pechino prende le distanze dall'alleanza di Francesco Sisci • pagina 13

Nel 2012 incassati 1,2 miliardi più delle previsioni - Vieri Ceriani: non c'è stata alcuna fuga dall'imposta

Imu, conto finale da 23,7 miliardi

Dalla prima casa 4 miliardi - Le imprese pagano 6,3 miliardi, 9.313 euro l'una

Arriva il conto finale dell'Imu. Il tradizionale stato di bilancio per quanto il rendimento del titolo di Stato sia salito oltre la soglia del 7%, le Borse europee hanno chiuso in territorio positivo. Il listino migliore è stato quello di Madrid, che è salito dell'1,9%, dopo che Draghi ha sostenuto che la Spagna è sulla strada giusta per conseguire una ripresa economica. Borse USA (+0,9%) e Milano (+0,9%).

Di prelievo la si deve a immobili diversi dalla prima casa, inclusi i capannoni e gli uffici delle imprese. I 700mila soggetti diversi dalle persone fisiche hanno versato nelle casse di Stato e Comuni di 6,3 miliardi di euro o 3,31 a testa. Il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, commenta la fuga dal titolo con il seguente: «Bruno, Mobile e Trovati» non c'è stata.

Advertisement for electric vehicles. Text: 'DAL 14 MARZO Auto eco-compatibili, arrivano 40 milioni di incentivi per il 2013'. Large number '25.000'. Subtext: 'VEICOLI ELETTRICI, IBRIDI E A GAS CHE USURFRUANO DEL BONUS'. Author: Maurizio Caprino • pagina 22

24ORE BUSINESS SCHOOL Milano advertisement. Text: '1st MASTER MARKETING, COMUNICAZIONE E DIGITAL STRATEGY'. Includes contact information and a small image of a woman.

Table of market data including indices (FTSEMib, Dow Jones, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, C/5, Brent oil, Oro Fixing), principal titles, and various stock prices.

San Valentino 14 febbraio advertisement for Interflora. Text: 'C'è solo un modo per farla innamorare!'. Includes an image of a woman and a bouquet of flowers.



La copertina Etichette col trucco così le bugie vanno in tavola ETTORE LIVINI CARLO PETRINI



Alle 19 l'informazione raddoppia su iPad e pc Oggi nella copertina di R2 il codice per leggere gratis RSera

Lo sport Super Juventus in Europa tre gol al Celtic MAURIZIO CROSETTI E EMANUELE GAMBA



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



www.repubblica.it

Anno 38 - Numero 37 € 1,20 in Italia

CON DVD "ROBERTO BOLLE" € 11,10

mercoledì 13 febbraio 2013

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 30 - TEL. 06/498121 - FAX 06/49812203 - SPED. ABBI. POST. ART. 1 - LEGGE 48/68 DEL 27 FEBBRAIO 1968 - ROMA - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 31 - TEL. 02/574941 - PREZZI DI VENDITA: PROV. VE. CON LA NUOVA DI VENEZIA € 1,20; CON IL VENETO € 1,30; AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KRN 15; REGIONI UNITE LIST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 64; SLOVACCHIA SKK 60/69 € 2,00; SVIZZERA FR 3,00; UKRINA UAF 1,85; U.S.A. \$ 1,50

Arrestato Orsi, il manager voluto dalla Lega. I pm: "Le tangenti filosofia dell'azienda". Accuse bipartisan al governo: non è mai intervenuto Finmeccanica, vertici in manette

Scandalo sanità in Lombardia: associazione a delinquere per Formigoni

ROMA — Per i vertici di Finmeccanica scattano le manette. Arrestati il presidente del gruppo Giuseppe Orsi (voluto dalla Lega), l'ad di Agusta Westland e due intermediari per le tangenti pagate per una commessa di elicotteri in India. Chiuse le indagini sullo scandalo sanità in Lombardia: associazione a delinquere per Formigoni.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il retroscena

La banda Maroni all'assalto dello Stato

ALBERTO SATERA

"SAMARAA in furb, mangen i sass per caga la gera". Si parla varesotto stretto nel quartier generale della Finmeccanica-Agusta Westland a Samarate, dove, come dice il detto, sono furbi e mangiano sassi per cagare ghiaia.

SEGUE A PAGINA 33

Il personaggio

Il Celeste al capolinea

GAD LERNER

GIUSTIZIA a orologeria? Macché, Formigoni s'è dato la zappa sui piedi da solo. Giungendo a settimana dal voto lombardo la richiesta di rinvio a giudizio in quanto "promotore e organizzatore" di un'associazione a delinquere, costituita per lucrare potere e denaro dal suo incarico pubblico.

SEGUE A PAGINA 33

Il Conclave a metà marzo, si punta sui sessantenni

Il Papa voleva le dimissioni immediate Scola: il suo gesto come un martirio



I cardinali si riuniranno in conclave a marzo

SERVIZI DA PAGINA 14 A PAGINA 19

Contestato mentre imita Berlusconi, Fazio deve intervenire

Sanremo, fischi a Crozza "Vai via, niente politica"

IL VIZIO DELL'ARENA

CURZIO MALTESE

S'ERA montato alla vigilia di questo Sanremo elettorale un bel caso politico all'italiana.

SEGUE A PAGINA 58



Fazio e Crozza all'Ariston

Il racconto

Giallo sull'enciclica incompiuta

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO DA BUON tedesco, prima di abbandonare il suo incarico, Benedetto XVI ha cercato di portare a termine tutti i suoi progetti.

SEGUE A PAGINA 14

L'analisi

Il miracolo del nulla alle spalle

BARBARA SPINELLI

NESSUNO può escludere che anche il Conclave da cui uscirà il nuovo Papa ci stupirà. Ma sorprese come quella di lunedì difficilmente si ripetono.

SEGUE A PAGINA 33

Lindor advertisement: A SAN VALENTINO SCIOGLI IL SUO CUORE

Il caso Quei dieci anni a Pollari per le colpe su Abu Omar

PIERO COLAPRICO

NON s'era mai visto un potente generale che si paragona a un presentatore della tv. L'ha fatto ieri Nicolò Pollari. «Sono innocente come Enzo Tortora», gridava. Un paragone da allucinazione: contrariamente al povero Enzo Tortora, ammanettato in camicia, questi 007 si credevano e si comportavano da intoccabili.

SEGUE A PAGINA 22

La ricerca Nasce l'energia tascabile per zaini e telefonini

dal nostro inviato ELENA DUSI

Obama: va fermata Sfida nucleare della Corea



A PAGINA 20

BOSTON L'ENERGIA del Sole si flette, si piega, può perfino essere infilata in tasca. L'energia che sembra venire dal nulla nasce da una cella solare che si stampa sulla carta, messa a punto dal laboratorio Eni-Mit di Boston. L'esperimento ha funzionato con i fogli A4, un fazzoletto di carta, una pagina di giornale.

SERVIZIO A PAGINA 25





13 febbraio 2013
Mercoledì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it



€ 1,20 ANNO CXXI N. 43

SPEDIZIONE RABBOINAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 65/196 - NAPOLI - PUBBLICATA "IL MATTINO" - "LANCIAVA DEL SUO" - EURO 1,20 - ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Benedetto XVI saluterà Napolitano Il fratello di Ratzinger «No a un Papa nero» Ultima udienza a San Pietro il 27

Georg Ratzinger fratello maggiore di Benedetto XVI, promuove Joseph che ha preso «la decisione giusta» per il papato. Il successore? Potrebbe essere l'ora di un Papa italiano non di un pontefice nero: non ora. Benedetto XVI saluterà Napolitano a giorni, terrà la sua ultima udienza il 27 febbraio a San Pietro.

> Servizi da pag 8 a pag. 11

Il commento

L'addio che vale una domanda: che cos'è fede?

Massimo Adinolfi

Il significato di un gesto non si colloca mai soltanto nel campo delle intenzioni di chi lo compie. Ciò è tanto più vero, quanto più quel gesto è iscritto in una trama ampia di connessioni storiche, simboliche, istituzionali che lo trascendono, che lo sostengono ed a cui si sostiene. Il gesto di Benedetto XVI, come ogni atto di portata storico-universale, si situa in un tempo del tutto particolare: non appartiene infatti al contesto presente, neppure ora che si sta compiendo sotto i nostri occhi; non è confitto in nessuna vicenda che si sia già consumata e con cui si possano già fare i conti. Appartiene invece a quella dimensione e affatto particolare che è il futuro anteriore: è solo quel che «sarà stato», quando sarà riguardato dal futuro al quale appartiene, e in cui getta, con un inaudito carico di inquietudini, la storia stessa della Chiesa di Roma. Non è, questo, solo un modo per lavarsene le mani.

> Segue a pag. 16

Punto di Vespa

Perché conta il fattore italiano sulla nomina

Bruno Vespa

Torna l'ipotesi di un Papa italiano? L'altra sera, nello speciale di «Porta a porta», Massimo Cacciari ha osservato che la non elezione di un Papa europeo potrebbe avere conseguenze molto serie per la tenuta del Vecchio Continente. È una valutazione condivisibile. I peccati di curia (romana) e il ricordo degli scandali di pedofilia (irlandesi, belgi, ma anche americani) hanno bisogno di essere cancellati da una guida energica. E chissà che un italiano non sia la scelta migliore per togliere la polvere sotto i tappeti di casa propria. Sulla consistenza di questi peccati si dibatterà a lungo, prima e dopo l'elezione del successore di Benedetto. L'ala più pessimista parla di documenti segreti, di situazioni inconfessabili che avrebbero terrorizzato il vecchio e limpido teologo asceso otto anni fa alla cattedra di Pietro. Dan Brown scriverebbe in proposito pagine magnifiche. Altri, più realisticamente, alludono a oggettive difficoltà di curia.

> Segue a pag. 16

Intervista al segretario Pd: serve un codice anti-corruzione per le imprese che lavorano all'estero

Bersani: mai intese con Grillo «È come Berlusconi. Finmeccanica, subito nuovi vertici per salvare l'azienda»

Il Festival



Crozza fa il Cavaliere, fischiato «Fuori la politica da Sanremo»

Federico Vacalebre

Il ciclone Crozza è persino più esplosivo di quanto immaginato. Si comincia con Silvio B, il leader-chansonnier, che intona «Formidabile», «di Bonaiuti, Verdini, Cosentino e Aznavour», annuncia il conduttore. E il comico si scatena regalando euro («tranquilli sono i vostri e non i miei») a orchestrali e al dg Rai Gubitosi. «Torna a casa» urlano dalla sala. E il finto B: «Io in realtà questo Paese lo odio, voglio distruggerlo, altrimenti perché avrei proposto il condono tombale?». E, poi: «Scherzavo, ci siete caduti?». La canzoncina fila, poi nuove interruzioni dal pubblico dell'Ariston: «Niente politica». Fischii di protesta, applausi di sostegno, poi Crozza si toglie la parrucca e prova a riprendere lo show.

> A pag. 20

Pietro Perone

Un'altra giornata nel Mezzogiorno, in Sicilia, per parlare di lavoro e di Sud: Pier Luigi Bersani punta sul dramma disoccupazione. Pranza alla mensa di un centro di formazione professionale a Priolo Sngallo in provincia di Siracusa, poi tiene un comizio a Catania. Ed esprime con forza preoccupazione su Finmeccanica: «È una società controllata da azionisti pubblici ed è evidente che bisogna andare fino in fondo. Ma è una grande risorsa industriale da preservare». Su Grillo il candidato premier del centrosinistra spiega che: «I voti li prende a scapito di tutti ma quel movimento è dentro una logica di partito personalistico. Dopo Grillo chi c'è? Lui ha nominato i deputati al pari di Berlusconi, poi ci sono anche temi che ci stimolano sobrietà della politica, ampliare spazi di democrazia diretta, ma bisogna tenere ben presente com'è quel movimento».

> A pag. 5

Le alleanze

Il premier apre a Vendola: patto per le riforme

Ammicca, lascia intendere che l'accordo con Vendola si potrebbe anche fare. Ma che il leader di Sel in questo caso dovrebbe accettare «una riforma del mercato del lavoro sufficiente per dare occupazione ai giovani». E anche «liberalizzazioni e la riforma della giustizia». Si potrebbe fare ma anche no. Un Monti possibilista sulla domanda: accetterebbe di stare nel governo con Nichi? «Ognuno può evolvere ma non farò mai parte di un governo che non abbia forte accento riformatore». Non è un no secco. L'abbraccio con Sel è nelle possibilità. Vendola replica: «Per me e Monti riformismo significa due cose molto diverse».

> Marincola a pag. 4

Inchiesta Agusta, scontro sul ruolo del governo

Tangenti sugli elicotteri arrestato Orsi, è bufera

L'ordinanza del giudice: illegalità come sistema La difesa: atto devastante

Giuseppe Orsi, ad di Finmeccanica è in carcere di Busto Arsizio con l'accusa di corruzione internazionale e frode fiscale. Ordinanza ai domiciliari per Bruno Spagnolini, ad di Agusta Westland, carcere per i due «intermediari» dell'operazione che portò l'azienda di Samarate, controllata da Finmeccanica, a vendere all'Aeronautica indiana 12 elicotteri AW 101 al prezzo di 556 milioni, nel 2008: Guido Ralph Hashcke e Carlo Gerosa. Per l'accusa, dell'affaire una cinquantina di milioni sarebbero serviti a pagare tangenti per assicurarsi la commessa. La difesa di Orsi parla di «provvedimento devastante».

> Servizi a pag. 2 e 3

Caso Sanità

I pm accusano Formigoni: c'è corruzione

Non c'è solo l'accusa di corruzione, per Roberto Formigoni. Il governatore della Lombardia, secondo i pm di Milano, è anche «promotore e organizzatore» di un'associazione a delinquere e avrebbe garantito stabilmente tra il 1997 e il 2011 favori alla fondazione Maugeri e tra il 2002 e il 2011 al San Raffaele. I magistrati chiudono le indagini sul gruppo ospedaliero padovano accusato di aver creato «all'estero, attraverso fittizie operazioni commerciali, fondi extra-bilancio per un importo di circa 73 milioni di euro».

> A pag. 7

Mutui e obbligazioni, interessi record. Allarme anche al Comune Scandalo derivati, altri 23 anni di debiti

Mx3 Digital
LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE
Il Mattino per Tablet, PC e Smartphone in un unico abbonamento.
IL MATTINO Digital
Per info e costi: shop.ilmattino.it

Cittadini campani indebitati fino al 2036. È un'escalation di interessi quella scattata per effetto delle operazioni finanziarie avviate dalla Regione tra il 2003 e il 2006. Tassi molto favorevoli all'inizio e per i primi anni; poi sempre più alti fino a diventare praticamente insostenibili. Eccola la fotografia della bomba derivati, che sono diventati una macchina mangiasoldi. Allarme anche al Comune, scatta la verifica dei debiti. Mea culpa del Pd sull'ex giunta Bassolino: «Siamo pronti a collaborare con Caldoro».

> Ausiello e Roano in Cronaca

Scatta l'asta per il centravanti argentino, l'Inter tenta lo sgambetto Assalto a Icardi, il Napoli torna in gioco

EUROPA MOTORI
celebra il
16° Compleanno
di Attività
Esposizione, Vendita, Assistenza, Ricambi, Servizio Carrozzeria, Revisioni
Concessionaria Ufficiale **Toyota**
info: 081 8331411 - www.europamotori.toyota.it

Il caso Icardi diventa intrigo. Per il centravanti argentino si muovono quasi tutte le grandi e il Napoli, che aveva iniziato per primo, si ritrova solo contro tutti. L'Inter si sente molto avanti. Ma il club azzurro non ha la stessa fretta di chiudere. Perché per il Napoli Icardi sarebbe la scelta alternativa alla eventuale partenza di Cavani cosa che il Napoli non vuole. Il manager di Icardi spiega: «Icardi non ha manifestato alcun interesse né per il Napoli né per l'Inter. Noi puntiamo al progetto, e il Napoli ne ha uno molto ambizioso. La Samp avrà l'ultima parola».

> Taormina a pag. 25

La festa

San Valentino è il trionfo dell'eros
> Da pag. 39 a 42

• Nuova serie - Anno 22 - Numero 37 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 13 Febbraio 2013 •



VUOI CEDERE IL TUO STUDIO PROFESSIONALE? SCOPRI COME CON LA CONSULENZA DI MPO&PARTNERS per saperne di più: www.mpopartners.com • mail: info@mpopartners.com

MPO PARTNERS MERGER & ACQUISITION i Professionisti per i Professionisti

* con 4.100 copie delle 1990 buste inviate a € 1,40 in più; con 4.100 copie delle 350 buste inviate a € 1,40 in più; con guida Le 6 maniere del 2012 a € 6,00 in più; con guida Le nuove avventure. Guide alla Ricerca Finanza a € 7,90 in più; con guida Le professioni del professionista a € 5,00 in più; con guida I 100 2013 a € 4,00 in più; con guida Le nuove professioni a € 5,00 in più; con guida Milano 2013 a € 4,00 in più.



ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Al via gli eco-incentivi

Fino a 5 mila euro per chi rottama il proprio veicolo per acquistare, anche in leasing, un'auto nuova. Ma i fondi potrebbero non bastare

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Agricoltura - Quote latte, salta la sanatoria occulta
Chiarello a pag. 31

Imu - Dagli incassi emerge un surplus di 1,2 miliardi
Bartelli a pag. 21

Avvocati - Il legale non può fare l'amministratore di condominio
Ciccia a pag. 22

Contributi - Per i co.co.pro rincaro a metà
Cirio a pag. 28

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Il decreto ministeriale sugli ecoincentivi per le auto

Documenti/2 - I dati del Mef sull'Imu

Documenti/3 - Le faq del Cnf sulla riforma forense

Documenti/4 - Studi di settore, la sentenza della Cassazione

Nuovo round per gli ecoincentivi. Chi rottama il proprio veicolo per acquistare, anche in leasing, un'auto nuova a basse emissioni complessive potrà beneficiare di un aiuto statale fino a 5 mila euro. Lo prevede un decreto dello Sviluppo economico pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale. I contributi spettano per le immatricolazioni effettuate nel triennio 2013-2015, ma i fondi potrebbero non essere sufficienti a soddisfare tutte le richieste: a disposizione ci sono 120 milioni di euro per tre anni e la maggior parte è riservata a taxi, mezzi di trasporto di linea e veicoli strumentali di aziende.

Stroppa a pagina 23

DEL CONNECTICUT

La Sogei dovrà passare l'esame da parte di una multinazionale Usa

Sansonetti a pag. 7

Fini non volle Giannino nel Centro per non rischiare il seggio alla camera



È stato Gianfranco Fini a costringere Luca Cordero di Montezemolo a lasciar fuori dall'alleanza Oscar Giannino. Perché il Porcellum permette a una coalizione di recuperare il primo partito che non raggiunge lo sbarramento del 2%. Futuro e libertà di Fini era dato intorno all'1%. Lo stesso peso che aveva Fare per fermare il declino. Quindi se Giannino non avesse superato il 2% di fatto avrebbe potuto aggiudicarsi la clausola del miglior perdente e impedire proprio al partito di Fini di essere ripescato. Ed ecco spiegata la ragione della chiusura.

Calitri a pagina 8

Svolta contro le multinazionali: una convenzione multilaterale al posto delle 3 mila intese bilaterali di oggi

Ocse contro l'elusione fiscale

Una convenzione fiscale multilaterale pronta entro due anni, in sostituzione delle oltre 3 mila intese bilaterali a oggi operative a livello mondiale. È questa la ricetta dell'Ocse per mettere al bando l'elusione «legalizzata» perpetrata dalle grandi imprese multinazionali come Google, Amazon, Apple o Starbucks, che approfittano delle falle di un sistema tributario obsoleto per minimizzare i tributi versati.

Cerme a pagina 24

Prodotti autentici e sicuri L'Europa scende in campo
14 febbraio 2013 14.30-17.30
Sala Leonardo Palazzo delle Stelline Milano
Per informazioni: 02.4675141 | comm-rep-mil@ec.europa.eu

SORPASSO
La sera del Papa il Tg5 ha battuto il Tg1
Castoro a pag. 18

MARKETING
Il parmigiano punta sull'estero e sul web
Valentini a pag. 15

DIRITTO & ROVESCIO
Per la prima volta in sette anni, il bilancio della Ue è diminuito. I comunicati di Bruxelles esultano, acriticamente rilanciati dai media di ogni tipo. L'Europa di questo bilancio è un'Europa stagnante. Il suo bilancio è pari all'1% del pil europeo. Una povera cosa. Ma non è la sua entità che andrebbe messa in discussione. Bensì il modo con il quale essa è spesa: per alimentare una farraginosa nomenclatura e per conservare l'assetto economico esistente che è decrepito. Poco o niente, per esempio, è usato per le grandi infrastrutture comunitarie, specialmente quelle immateriali (itc), e per la ricerca di base, che è negletta.

e in più IL SETTIMANALE DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA



da pag. 31

l'Unità

Trovo indecente la richiesta di commentare la notizia. Non sono il Papa, ho solo interpretato un personaggio. Quindi, visto che ho rispetto per lui e per me stesso, mi rifiuto di commentare.

Michel Piccoli
interprete di «Habemus Papam»



120 l'Unità Anno 90 n. 43 Mercoledì 13 Febbraio 2013
l'Unità libro "Il falco sotto assedio" (Solo per Toscana ed Emilia) 4,00 euro

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Sanremo parla Chiara la favorita
Miliani a pag. 22

Così vedo le città e le racconto
Wim Wenders a pag. 23



Un alfabeto civile per le donne
Ventroni pag. 21

U:

Finmeccanica, trema la Lega

Arrestato il presidente Orsi: maxi-tangente in India. Formigoni accusato di associazione a delinquere

● Il manager «preferito» da Maroni in carcere per corruzione internazionale. Nelle carte i legami sospetti con i leghisti ● Lombardia: l'ex governatore travolto dal caso dei fondi Maugeri
CARUGATI DI GIOVANNI FRANCHI VESPO
A PAG. 2-3



L'enciclica mancante

Ratzinger l'aveva promessa: doveva riguardare la fede ma non vedrà la luce. Carte inedite rivelano che anche Pio XII pensò e alle dimissioni
CASULA CIARNELLI DE GIOVANNANGELI MELATO MONTEFORTE SCHEGGI PAG. 4-7

LA CAMPAGNA ELETTORALE Bersani: puntare sul Sud E Monti apre a Vendola

Dopo la Lombardia, la Sicilia. Bersani nel suo giro per l'isola dice che è ora di finirlo con il Nord contro il Sud che ha segnato i governi Pdl-Lega. Non salviamo il Paese azzoppando il Mezzogiorno. Monti apre a Vendola: «Al governo con Sel? Si può cambiare idea». Attacchi a Grillo: ci porta in Grecia.
ANDRIOLO COLLINI A PAG. 8-9

Gli studenti: diritto allo studio tagliato del 90%
CASTAGNA A PAG. 8

Bisogna salvare l'industria italiana

PAOLO BONARETTI

● CONTINUAMO COSÌ, FACCIAMOCI DEL MALE. L'ARRESTO DI ORSI, AMMINISTRATORE DELEGATO di Finmeccanica, non poteva certo capitare in un momento peggiore per il gruppo e per l'industria italiana nel suo insieme. Non sappiamo quale sia la rilevanza penale degli atti contestati e se vi sono specifiche responsabilità, bisogna che i responsabili paghino. Ciò che è certo, però, è che così si rischia di distruggere un patrimonio industriale di enorme importanza per il Paese.
SEGUE A PAG. 19

La riforma della Chiesa

IL COMMENTO

SERENA NOCETI

Benedetto XVI, divenuto Papa dopo avere dedicato la sua esistenza al pensare la fede come teologo e come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha sviluppato il suo ministero prima di tutto intorno alla forza della parola.
SEGUE A PAG. 19

Staino



L'IMPIEGATA DI GREEN POWER «Offesa da Berlusconi» E l'azienda la minaccia

Aveva subito le molestie di Berlusconi durante un'iniziativa della Green Power: «Lei viene? Quante volte viene?». Ieri, indignata per le frasi attribuitele dai giornali (sono stata «onorata»), ha detto di essere rimasta offesa e imbarazzata. Il capo della Greepower ha subito reagito: trarrà le conseguenze.
ZEGARELLI A PAG. 10

Mps, nel mirino dei pm le scelte della Fondazione
FUSANI A PAG. 12



FRANCIA La svolta di Hollande: approvate le nozze gay

● L'Assemblea dice sì alla legge, ora il testo all'esame del Senato
MONGIELLO A PAG. 16

Nucleare, non c'è solo la Corea

IL COMMENTO

GABRIEL BERTINETTO

Nel discorso d'addio prima di cedere a Chuck Hagel la guida del Pentagono, Leon Panetta ha commentato il test atomico effettuato ieri a Punggye-ri, associando la natura del regime comunista di Pyongyang a quella della Repubblica islamica di Teheran.
SEGUE A PAG. 17

IL CASO Abu Omar, Pollari condannato a dieci anni

● Sentenza d'appello per il sequestro dell'imam di Milano
SOLANI A PAG. 15

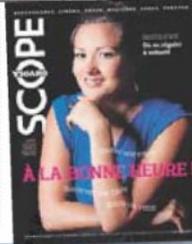
Indizio per il giallo di giovedì: costa solo 1,99€.
su ebook.unita.it



1.60C mercredi 13 février 2013 LE FIGARO - N° 21 315 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95.



ÉDUCATION
Entre Vincent Peillon
et les enseignants,
la défiance s'installe
PAGE 2



Les meilleures heures
pour profiter de vos
sorties parisiennes
Figaroscope

Dernière édition

LE FIGARO lefigaro.fr
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



Benoît XVI :
Rome à l'heure
des interrogations

L'annonce par le Pape de sa renonciation au pontificat (Benoît XVI ici à l'issue de son discours prononcé lundi) soulève une multitude de questions sur les raisons de sa démission. PAGES 8, 9 ET 14

Déficit:
la France
ne tiendra
pas l'objectif
des 3%

La Cour des comptes estime que le gouvernement a « peu de chances » de tenir son engagement. En écho, François Hollande a laissé entendre qu'il faudrait réviser à la baisse l'hypothèse de croissance pour 2013.

« Cela ne sert à rien d'afficher des objectifs s'ils ne peuvent être atteints », a déclaré François Hollande, qui semble avoir entendu les arguments de la Cour des comptes. Il devrait annoncer rapidement un réajustement à la baisse de sa prévision de croissance pour 2013. Les sages réclament une réduction des dépenses publiques. PAGES 18, 19 ET L'ÉDITORIAL

MUNICIPALES
Borloo renonce
à se présenter
à Paris PAGE 4

MARIAGE GAY
Le texte adopté
à l'Assemblée
PAGE 3

CORÉE DU NORD
La colère
de Washington
et Pékin après
un nouvel essai
nucléaire PAGE 6

PORTRAIT
Le coauteur
des discours
d'Obama va faire
du cinéma PAGE 16

CINÉMA
Les Misérables,
en chansons
et en anglais
PAGE 28



Bataille d'actionnaires: Lagardère réclame 1,6 milliard d'euros à Vivendi pour Canal + PAGE 26

LE FIGARO.fr
Chronologie : Mali, un mois de guerre éclair
lefigaro.fr/international

Vidéo - « Un pape ne démissionne pas »
lefigaro.fr/international

Question du jour
Réponses à la question de mardi:
Comprenez-vous la décision de Benoît XVI de renoncer à son pontificat ?
Non : 9,1%
Oui : 90,9%
35 947 votants
Votez aujourd'hui sur le figaro.fr
Est-ce grave si le gouvernement ne respecte pas un déficit limité à 3% ?

éditorial

Cherche économies désespérément...



Didier Migaud est un homme qui a de la suite dans les idées. Tout socialiste qu'il soit, le président de la Cour des comptes constate, année après année, que la France se trouve dans un état de délabrement avancé, ce qui nécessite un traitement de choc. Il le dit et le répète inlassablement, sans que cela semble troubler la quiétude de ses anciens amis. Plus pour très longtemps : François Hollande lui-même reconnaît enfin à demi-mot que la France ne tiendra pas ses objectifs de croissance et ne pourra donc réduire son déficit autant que promis. Faute avouée, faute à demi pardonnée ? Pas tout à fait ! Car indépendamment de la crise, ce rendez-vous manqué doit beaucoup à une politique économique dénuée de sens. S'étant mis en tête qu'il suffisait de ponctionner les entreprises et les « riches » - notion élastique, qui descend jusqu'aux classes moyennes - pour redresser la barre, le gouvernement leur a infligé un coup de

bambou fiscal de 33 milliards d'euros. La Cour des comptes, pourtant si soucieuse de remplir les caisses de l'État, n'en revient pas elle-même ! Faut-il vraiment s'étonner que la croissance s'évapore après une telle ponction ? Pendant qu'ils se font vider les poches, les contribuables attendent toujours de connaître où, quand et comment l'État, les administrations et les collectivités vont réaliser des économies. Dans un pays où la dépense publique dévore 56 % des richesses, le champ est vaste ! Huit mois après son installation, le gouvernement promet chaque jour de s'y atteler, mais personne ne voit toujours rien venir. Pas même les limiers de la Cour des comptes, qui s'étonnent de mesures annoncées mais « non documentées » ou « non identifiées ». Ce qui signifie, en langage courant, que ces promesses n'engagent que ceux qui les reçoivent. Pour 2013, le chef de l'État a encore promis hier le sérieux budgétaire, associé à une volonté de préserver l'activité. La France est partie pour n'avoir ni l'un ni l'autre. ■

par Gaëtan de Capèle
gdecap@lefigaro.fr

www.citroenselect.fr
OUI AU CUMUL DES AVANTAGES
REPRISE 500€ + GARANTIE 1 À 2 ANS*
*Reprise forfaitaire minimum de votre ancien véhicule, quelle que soit la marque et plus si son état le justifie. Reprise minimum de 500 € TTC pour l'achat d'une Citroën d'occasion C3, C3 Picasso ou Berlingo.
CITROËN Félix Faure
VÉHICULES D'OCCASION
CITROËN FÉLIX FAURE
PARIS 15* 01 53 68 15 15 COGNIERES (78) 01 30 66 37 27
PARIS 14* 01 45 89 47 47 LIMAY (78) 01 34 73 73 48
PARIS 11* 01 44 52 79 79 CORBAS (69) 04 72 48 67 97
REZONS (93) 01 39 61 85 42 VITROLLES (13) 04 42 73 77 37
THAIS (94) 01 46 86 41 23 www.citroenff.com
*SCANNEZ CE CODE POUR ACCÉDER À NOS OFFRES

M 00108 203 F 140 6
THERRY ZOCOLAN/APP - SEBASTIEN SORIANO/LE FIGARO -
M01706 BEL 1706 20M+20P. CY 320 FS. CAN 450 SC. D 320 E. A 3 E. ESP 220 E. CANARIEN 239C. GB 180 E. GR 240 E. ITA 230 E. LUX 170C. NL 220C.
H 830 HEP. PORT CONT 220C. SVN 240C. MAR 150H. TUR 210TU. ZONE CPA 1700CPA. ISSN 0923582

Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Mittwoch, 13. Februar 2013 - Nr. 37/7 D3

HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INCA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMÄCHER, FRANK SCHIRRMÄCHER, HOLGER STELTZNER

2,10 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Schäuble: Wenig ESM-Mittel für Banken vorsehen

wvu. BRÜSSEL, 12. Februar. Bundesfinanzminister Wolfgang Schäuble (CDU) will die geplante Direktkapitalisierung notleidender Banken aus Mitteln des Euro-Krisenfonds ESM auf einen möglichst niedrigen Betrag begrenzen. Die Mittel, mit denen der ESM maroden Banken direkt unter die Arme greifen könne, müssten deutlich unter 80 Milliarden Euro liegen, sagte Schäuble nach dem Treffen der EU-Finanzminister am Dienstag in Brüssel. Das ist der Betrag, den die Euro-Staaten als Kapital in den ESM bar einzahlen. Schäuble sagte, die Obergrenze für die direkte Bankenrekapitalisierung werde "jenseits von zweitausend und achtzig" Milliarden Euro liegen. Der neue Chef der Eurogruppe, der niederländische Finanzminister Jeroen Dijsselbloem, sagte, die Minister seien sich einig, dass eine Grenze eingebracht werden müsse, weil der primäre Zweck des ESM nicht in der Rekapitalisierung maroder Banken, sondern in Hilfen für überschuldete Staaten bestehe. Die Minister wollen sich über diese und andere Details der Bankenrekapitalisierung durch den ESM bis Juni einigen. Schäubles Vorschlag dürfte auf erheblichen Widerstand in jenen Ländern stoßen, die auf eine möglichst rasche und umfassende Direktkapitalisierung ihrer Banken aus ESM-Mitteln hoffen. (Siehe Wirtschaft, Seite 9)



Kurz danach: Ein nordkoreanischer Grenzsoldat am Yalu, nachdem Pjongjang seinen dritten Nukleartest unternommen hat

Unverletzlich

Von Günther Nonnenmacher

UN-Generalsekretär Ban Ki-moon spricht von einem "klaren und entschlossenen Verstoß" gegen Resolutionen des Sicherheitsrats; Präsident Obama fordert, auf den neuen nordkoreanischen Atomtest müsse es rasch eine "gläubwürdige" Reaktion der internationalen Gemeinschaft geben. Es ist dasselbe hilflose Lied, das immer wieder gesungen wurde, seit Nordkorea 1994 seinen Austritt aus dem Atomwaffensperrvertrag (NPT) erklärte und im Oktober 2006 erstmals eine Atomwaffe unterirdisch zündete. Seither hat es in regelmäßigem Wechsel Anreize und Sanktionen gegeben, um das kommunistische Regime in Pjongjang davon abzuhalten, sich in den Kreis der Nuklearmächte zu drängen. Doch die Erbmonarchen der Familie Kim haben alle Absprachen gebrochen. Sie haben Vergünstigungen für Rohstoffexporte oder Wirtschaftshilfe und Energielieferungen gerne angenommen, ohne je die versprochene Gegenleistung – Verzicht auf Nuklearwaffen und Trägersysteme – zu erbringen. Man muss kein Prophet sein, um vorauszusagen, dass sie auch dieses Mal nicht nachgeben werden.

Seitdem die Bemühungen der Amerikaner, Pjongjang zur Raison zu bringen, gescheitert sind, richten sich die Augen immer wieder auf China und seine Einflussmöglichkeiten. In der Tat ist Nordkorea von Peking wirtschaftlich weitgehend abhängig. Doch alle Versuche der chinesischen Führung, die nordkoreanischen Herrscher zu mäßigen, sind bisher fehlergeplagt – genauso wie der Rat, die Misere in Nordkorea mit Wirtschaftsreformen nach chinesischem Muster zu bekämpfen, in den Wind geschlagen wird. Solange China ein überragendes Interesse daran hat, Nordkorea als Pufferzone zu erhalten, um eine direkte Konfrontation mit den in Südkorea stationierten amerikanischen Truppen zu vermeiden, sitzt die Führung in Pjongjang am längeren Hebel. Iran hat sich mit der wechselläufigen Forderung nach einem weltweiten Verbot von Atomwaffen zu Wort gemeldet. Das ist ein behrtes Ziel, das auch amerikanische Präsidenten von Reagan bis Obama immer wieder formuliert haben. Doch es ist ein weit entferntes Ziel. In der Zwischenzeit arbeiten die Iraner – ähnlich wie Nordkorea unbeeindruckt von internationalen Protesten – an ihrem eigenen Atomprogramm. Sie haben aus dem Beispiel ihre Lehren gezogen: Wer „die Bombe“ einmal hat, wird faktisch unverletzlich.

Planet Nordkorea

Von Peter Sturm

Weltweite Empörung über dritten nordkoreanischen Atomtest

Angeblich stärkste Bombe bisher / Obama: Hoch provokanter Akt / Pjongjang droht

F.A.Z. FRANKFURT, 12. Februar. Der Sicherheitsrat der Vereinten Nationen hat Nordkoreas dritten Atomtest als schwerwiegende Verletzung der Resolutionen verurteilt. Der Rat werde als Antwort auf das Vorgehen des Regimes unverzüglich mit der Ausarbeitung angemessener Maßnahmen beginnen, sagte der Vorsitzende des Gremiums, der südkoreanische Außenminister Kim Sang-hwan, in New York. Die Sprengkraft der am Dienstag im Nordosten des Landes unterirdisch zur Explosion gebrachten Bombe war nach Erkenntnissen der südkoreanischen und der amerikanischen Regierung stärker als bei den in den Jahren 2006 und 2009 getesteten Nuklearsprengsätzen. Die chinesische Regierung forderte Nordkorea in einer Erklärung „dringend auf, sich an seine Verpflichtung zur Denuklearisierung zu halten und keine weiteren Aktivitäten durchzuführen, die die Situation verschlimmern könnten“. Der

Botschafter Nordkoreas wurde im Pekinger Außenministerium einbestellt. Der amerikanische Präsident Barack Obama sprach von einem „hoch provokanten Akt“. Er forderte eine rasche Reaktion der Staatengemeinschaft. Ein Berater des russischen Präsidenten Wladimir Putin forderte Pjongjang abermals auf, sein Atomprogramm aufzugeben. Ähnlich äußerten sich maßgebliche europäische Regierungen. Die im Nato-Rat versammelten Botschafter der Mitgliedsstaaten verurteilten den Atomtest auf einer Sitzung in Brüssel als „amverantwortlich“.

Nicht zu überprüfen war die Behauptung des Regimes in Pjongjang, dass die Bombe kleiner und leichter als frühere gewesen sei. In der Mitteilung der amtlichen koreanischen Nachrichtenagentur KCNA war von einem „miniaturisierten“ Sprengsatz die Rede. Die Verkleinerung der Sprengsätze ist eine der größten Hürden beim Aufbau eines raketengetriebenen Nuklearwaffenprogramms. Unklar blieb, ob es sich diesmal um eine Plutoniumbombe handelte oder ob Nordkorea diesmal eine Bombe aus hochangereichertem Uran testete. Die amtliche Mitteilung sprach von einem planmäßigen Ablauf des Versuchs und einem „diversifizierten“ Nukleararsenal. Umweltschäden habe es nicht gegeben. Der Test sei zum „Schutz unserer nationalen Sicherheit und Souveränität“ erfolgt, meldete KCNA. Er sei nur eine „erste Gegenmaßnahme“ gewesen. Falls die Vereinigten Staaten ihr „feindseliges Vorgehen gegen die Volksrepublik zum Ende treiben“, werde Nordkorea keine andere Wahl haben, als „zweite und dritte, stärkere Schritte“ zu unternehmen, teilte das nordkoreanische Außenministerium mit. Nach Angaben der zuständigen Organisation der Vereinten Nationen erreichte das durch den Test verursachte Erdbeben die Stärke 5. (Siehe Seiten 5 und 7.)

Heute

Dunant und das Rote Kreuz

Die Schlacht von Solferino wurde zum Gründungsdatum praktischer Mittenschlichterei. Auch die Genfer Konvention leitet sich von ihr her. Geisteswissenschaften, Seite N3

Zur Lage der Nation

Barack Obama spricht zum Kongress, der vieles blockieren kann. Mittels Verfügungen könnte der Präsident dennoch einiges erreichen. Eine Mobilisierung seiner „Basis“ im Land soll ihm dabei helfen. Politik, Seite 3

Die Würde der Ostler

Im Entwurf des Wahlprogramms der Linken taucht Ostdeutschland erst spät auf. Aber vielleicht hilft der Wirbel um die Hamburger Ermittlungen gegen Gregor Gysi der Partei ja bei der Wahl im Herbst. Politik, Seite 6

Aufregung im Wasserwerk

Entgegen manchen Befürchtungen will Brüssel keineswegs die Wasserversorgung in Europa privatisieren. Die Kommunen sollen Konzeptionen – wenn überhaupt – transparent vergeben. Wirtschaft, Seite 10

Unter Lieblingskollegen

Real-Trainer José Mourinho gilt als schwierig, exzentrisch, selbstverliebt. Alex Ferguson mag ihn trotzdem. In der Champions League treffen die Trainer mit Madrid und Manchester aufeinander. Sport, Seite 23

Klick mich zu Amazon

Die Heidelberg Universitätsbibliothek verlinkt ihren Online-Katalog neuerdings mit der Website von Amazon. Dieser Irrsinn einer staatlichen Institution könnte bald Schule machen. Feuilleton, Seite 25

Vollgestopfte Wohnungen

Über „Messies“ wird die Forschung inzwischen einig. In Amerika wird exzessives Horten jetzt in das Klassifikationssystem psychischer Erkrankungen aufgenommen. Natur und Wissenschaft, Seite N1

Keine eigene Abschiedsveranstaltung für den Papst

Vatikansprecher Lombardi: Benedikt XVI. nimmt keinen Einfluss auf Konklave

F.A.Z. FRANKFURT, 12. Februar. Es wird keine eigene Veranstaltung zur Verabschiedung von Papst Benedikt XVI. geben. Das hob Vatikansprecher Federico Lombardi am Dienstag hervor. Am 27. Februar werde die letzte Generalaudienz mit Benedikt XVI. auf dem Petersplatz stattfinden, die von „sehr viele Menschen“ erwartet würden. Die Messe zum Beginn der Fastenzeit an diesem Mittwoch, die traditionell auf dem Aventin-Hügel gefeiert wird, sei in den Petersdom verlegt worden, „weil es dort viel mehr Platz gibt“, sagte Lombardi weiter. Der Gottesdienst werde der letzte sein, den Benedikt XVI. dort feiern werde; danach hätten die Gläubigen noch während des Anglusabgesanges an den Februartagen Gelegenheit, Benedikt XVI. im Amt zu erleben. Lombardi bekräftigte, dass Benedikt XVI. bis zum Ende seiner Amtszeit alle Verpflichtungen wahrnehmen und etwa

der Staatsbehälter Rumäniens und Guatemalas empfangen werde. Als unwahrscheinlich bezeichnete er Spekulationen, der Papst werde noch seine geplante Enzyklika zum Glauben veröffentlichen. Die Arbeiten seien nicht so weit abgeschlossen, dass eine Publikation vor dem 28. Februar möglich sei. Für diesen Tag hatte der 85-Jährige Benedikt XVI. am Montag seinen Rücktritt angekündigt. Lombardi hob hervor, der Papst habe sich nicht aufgrund akuter gesundheitlicher Probleme, sondern wegen des altersbedingten Nachlassens seiner Kräfte zu diesem Schritt entschlossen. Zuvor hatte Lombardi bestätigt, dass sich Benedikt XVI. vor einigen Monaten ein Routineeingriff am Herzen unterzogen habe, bei dem die Batterien eines Schrittmachers ausgewechselt worden seien; dieser sei Joseph Ratzinger schon vor dessen Wahl zum Papst vor bald acht Jah-

ren eingesetzt worden. Zugleich stellte Lombardi klar, dass Benedikt XVI. keinen Einfluss auf das künftige Konklave nehmen werde: Dieser habe angekündigt, nach seinem Amtsverzicht ein Leben in Gebet und Meditation zu führen. Der Bruder des Papstes, Georg Ratzinger, äußerte sich überzeugt, dass Benedikt XVI. auch nach dem Rücktritt viel arbeiten werde. „Er wird nicht völliger Pensionär werden“, sagte der 89-Jährige alte Ratzinger der Deutschen Presse-Agentur. Auch im Kloster „Mater Ecclesiae“ in den Vatikanischen Gärten, in das Benedikt XVI. ziehen will, werde wie schon im Apostolischen Palast sicher Platz für ihn sein. Derwail sagte Berlins Erzbischof Rainer Maria Cardinal Wolf über Benedikt XVI. dieser drücke in „radikaler Weise“ aus, dass er „im Gegensatz zu anderen in Kirche und Gesellschaft“, nicht an der Macht klebe. (Siehe Seiten 2, 3 und 8.)

Nationalversammlung stimmt für Homo-Ehe

mit. PARIS, 12. Februar. Mit einer Mehrheit von 329 Stimmen bei 229 Gegenstimmen hat die französische Nationalversammlung dem Gesetzentwurf zur Einführung der Homosexuellen-Ehe am Dienstag in erster Lesung zugestimmt. Jetzt wird die zweite Parlamentskammer, der Senat, die Beratungen über den Gesetzentwurf aufnehmen. Die sogenannte „Ehe für alle“ soll im April Gesetz werden. Der Entwurf sieht vor, dass homosexuelle Paare auch Kinder adoptieren können.

Obama will Truppen in Afghanistan halbieren

riß. WASHINGTON, 12. Februar. Präsident Barack Obama will bis Anfang des kommenden Jahres 34 000 amerikanische Soldaten aus Afghanistan abziehen. Dies wollte der Präsident nach Informationen aus dem Weißen Haus in seiner Rede zur Lage der Nation am Dienstagabend bekanntgeben. Derzeit sind noch etwa 66 000 amerikanische Soldaten in Afghanistan stationiert. Der Kampfeinsatz aller internationalen Truppen soll Ende 2014 abgeschlossen sein. (Siehe Seite 3.)

Ring 2020 nicht mehr bei Olympischen Spielen

on. LAUSANNE, 12. Februar. Ringen soll aus dem Programm der Olympischen Spiele 2020 gestrichen werden. Die Sportart, eine der ältesten der Menschheit und seit 1896 Teil der Spiele der Neuzeit, würde damit 2016 in Rio de Janeiro ihre olympische Abschiedsvorstellung geben. Die Empfehlung der Exekutiv-Kommission am Dienstag in Lausanne muss von der IOC-Vollversammlung im September in Buenos Aires bestätigt werden. Dieser Schritt gilt als Formale. (Siehe Sport.)

Table with 2 columns: Category and Page Number. Includes sections like Wirtschaft, Finanzen, and Medien.

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH, Abonnement-Service: 0180 - 23 44 66 77

HEARING LOSS HOW IT'S LINKED TO DEMENTIA PAGE 10 | HEALTH/SCIENCE

SUZY MENKES WHEN FASHION IS ENTERTAINMENT PAGE 15 | FASHION NEW YORK



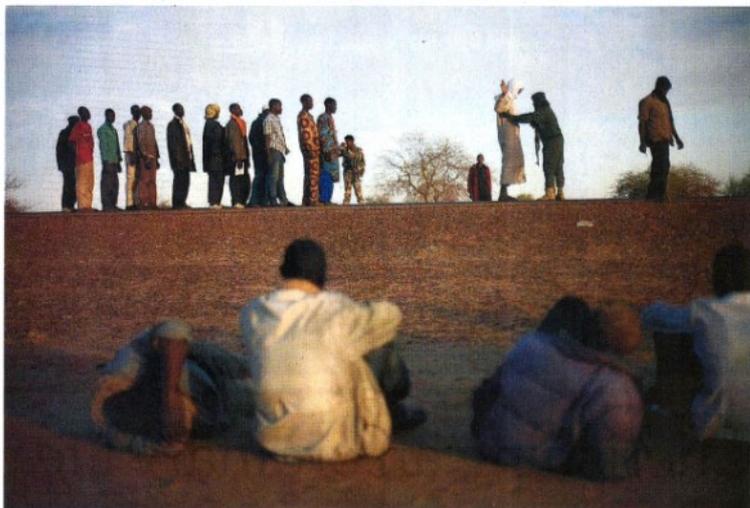
EMPTY PIEDS-À-TERRER WHY BUY IN NEW YORK? JUST BECAUSE YOU CAN PAGE 19 | BUSINESS WITH REUTERS

International Herald Tribune

WEDNESDAY, FEBRUARY 13, 2013

THE GLOBAL EDITION OF THE NEW YORK TIMES

GLOBAL.NYTIMES.COM



Jitters in Mali's north. Travelers from Niger were searched on Tuesday in Gao. Soldiers from Mali and Niger were patrolling the city in an effort to prevent Islamist fighters from returning. Militants invaded the city on Sunday, setting off a five-hour gunfight, after having been pushed out earlier by a French-led military offensive.

Nuclear test alters equation in Asia

WASHINGTON North Korea is rebuked, as U.S. and China face new security choices... The test drew a crescendo of international denunciations, with President Barack Obama calling it a "highly provocative act" that demands "swift and credible action by the international community" against North Korea.

Dropping sport, I.O.C. shocks wrestling world

BY JERÉ LONGMAN Wrestling, one of the most ancient and traditional Olympic sports, was dropped from the Summer Games by the International Olympic Committee on Tuesday in a stunning and widely criticized decision.

To be or not to be European

LONDON As British exports lag, possibility of leaving E.U. seems fraught with risk... raising the prospect of Britain's leaving the European Union if sufficient changes from Brussels are not forthcoming.

In birthplace of the pope, the letdown feels complete

MARKTAL IM INN, GERMANY If we rebuild it, they will come, thought the residents of Pope Benedict XVI's hometowns, and for a while they did. But visitors to the museum in the house where he was born, brightly repainted in the white and gold colors of the Vatican, had begun to taper off well before his abrupt resignation this week.

G-7 tries to avert currency war

The Group of 7 major developed countries, including Germany and the United States, have pledged to let foreign exchange markets determine the value of their currencies.

Job cuts and big loss at Barclays

The British bank said it would eliminate 3,700 positions and close four business units in an overhaul, but retain the bulk of its investment banking unit.

Tech industry in push for visas

As momentum builds in Washington for change in immigration law, Silicon Valley has more hope than ever that it will finally achieve the expanded access to visas it says is critical to continued growth in the technology industry.

Mystery over a death in Israel

The story had all the trappings of a juicy spy thriller: A mysterious, unregistered prisoner linked to the Mossad isolated in a top-security cell. A suicide — or was it a murder? — never officially reported because of a strict gag order.

Leaders in Tunisia deny fault

The ruling Islamist party blames news media, secular elites and the remnants of the old regime for unrest after the assassination of an opposition leader.

Mouse model comes up short

Mice have long been the species of choice in the study of human diseases. But researchers say the model can be misleading in some cases, and that billions of dollars may have been wasted in chasing false leads in studies of burns, sepsis and trauma.

A new Obama, and E.U. trade

Aides say the president, emboldened by his re-election and Republican disarray, has shown an assertiveness that contrasts with the caution he displayed in his first term.



A potential free-trade pact with Europe is expected to be a talking point in President Barack Obama's State of the Union address on Tuesday evening.

Thoughts on pope's decision

Reflections on the resignation of Pope Benedict XVI, his legacy, his worldwide influence and the future of the Catholic Church from James Martin, Carol Zaleski and Bill Keller.

Picturing the end of an era

Joy, confusion, excitement and loss are vividly evoked by Robert Burley's book "The Disappearance of Bertazzoni: Photography at the End of the Analog Era."

TO RECEIVE THE INTERNATIONAL HERALD TRIBUNE AT YOUR NEWSSTAND, CALL 800-827-1122

NEWSSTAND PRICES Italy €2.50

IN THIS ISSUE No. 40,411

CURRENCIES NEW YORK, TUESDAY 1:30PM

STOCK INDICES FEBRUARY



EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 13 DE FEBRERO DE 2013 | Año XXXVIII | Número 13.014 | EDICIÓN EUROPA



La farmacia en el supermercado

Liberalizar las boticas tiene efectos secundarios **PÁGINAS 30 Y 31**



Andalucía dice no al colegio segregado

La Junta, con aval del Supremo, retira fondos a 12 centros **PÁGINA 34**

Sones de guerra de cara a los Goya

Llamamientos para una gala de corte reivindicativo **PÁGINA 37**



El PP pagó a Bárcenas una cantidad fija al mes hasta diciembre

El partido aceptó en 2010 indemnizar al extesorero con al menos 400.000 euros fraccionados y asumir los pagos a la Seguridad Social

CARLOS E. CUÉ
JOSÉ A. HERNÁNDEZ, Madrid

El PP ha pagado una cantidad fija al mes al extesorero Luis Bárcenas hasta diciembre de 2012 como indemnización fraccionada

(al menos 400.000 euros), según confirmó a EL PAÍS un portavoz de la dirección del partido. El PP ha abonado también las cotizaciones a la Seguridad Social de Bárcenas en virtud del acuerdo alcanzado en abril de 2010 tras su dimi-

sión como senador, por el que quedaba rescindido su contrato. Esta circunstancia contradice la versión oficial del PP, según la cual Bárcenas estaba desvinculado de la formación conservadora desde 2009. El extesorero, ade-

más, ha dispuesto hasta hace un mes de una sala para sus documentos en Génova, 13, la sede del partido, donde entraba y salía con libertad, así como de los servicios de una secretaria. **PÁGINA 12**
EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**

La presión popular obliga a Rajoy a debatir la iniciativa antidesahucios

La medida pide frenar todos los desalojos

ANABEL DíEZ, Madrid

El PP cedió ayer a la presión y aceptó tramitar en el Congreso la iniciativa legislativa popular promovida por la Plataforma de Afectados por la Hipoteca y respaldada por un millón y medio de firmas. La iniciativa pide la moratoria universal de los desalojos y la dación en pago con carácter retroactivo. Ahora tendrá que ser votada por los partidos. En la sesión de ayer, el presidente del Congreso expulsó a una veintena de activistas de la plataforma por sus gritos desde la tribuna de invitados. **PÁGINA 14**



DRAGHI PIDE A ESPAÑA UN PLAN CREÍBLE A MEDIO PLAZO. El presidente del Banco Central Europeo, Mario Draghi (en el centro de la foto), compareció ayer en el Congreso, en una sesión a puerta cerrada por decisión del presidente de la Cámara, Jesús Posada (a la derecha). Draghi dijo entender la "frustración" de la población, pero pidió al Gobierno un plan de ajuste creíble a medio plazo. /GORKA LEJARCEGI **PÁGINA 21**

Corea del Norte desafía al mundo con un ensayo nuclear

JOSE REINOSO, Pekín

Pese a las advertencias internacionales, Corea del Norte llevó a cabo ayer un tercer ensayo nuclear, más potente que los de 2006 y 2009. La prueba fue condenada por Japón, la UE y EE UU. Los expertos sospechan que el régimen está muy cerca de lograr una cabeza nuclear. **PÁGINA 9**
EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**



Georg Ratzinger.

GEORG RATZINGER Hermano de Benedicto XVI

"El Papa no ejercerá influencias indeseadas en la elección"

JUAN GÓMEZ, Ratisbona

El hermano de Benedicto XVI, el sacerdote Georg Ratzinger, afirma en una entrevista con EL PAÍS

en Ratisbona que el actual pontífice "no ejercerá ninguna influencia indeseada en la elección del papa" y que su renuncia ha sido un acto de raciocinio. **PÁGINA 6**

Benedicto XVI renunció para dejar paso a un pontífice más fuerte frente al escándalo **PÁGINAS 2 A 8**

ESTE DOMINGO El Gordo de la Primitiva 11,5 millones € BOTE Loterías y Apuestas del Estado



UNA DIVERSA VISIONE DEL SACRO

IL SEME FERTILE DI UNA RINUNCIA

di ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA

Con il passare delle ore appare sempre più evidente che il gesto con cui Benedetto XVI ha posto fine al suo pontificato, lungi dall'essere un gesto di «rinuncia», è stato in realtà l'opposto: un gesto di governo di grande portata e insieme un atto di alto magistero spirituale. Un gesto che ha qualcosa di quella risolutezza del pensiero, pronta a divenire decisione concreta nella prassi, di cui negli ultimi due secoli hanno dato tante prove le vicende della Germania di cui Ratzinger è un figlio.

Le dimissioni papali vogliono dire con la forza delle cose un'oggettiva desacralizzazione della sua carica. Il contenuto teologico di questa (l'essere cioè egli il vicario di Cristo) rimarrà pure inalterato, ma sono i suoi modi di designazione e il suo esercizio, la sua «aura», che vengono riportati a una dimensione assolutamente comune. Se infatti è possibile che il Papa si dimetta — rovesciando così una prassi secolare del vertice supremo — allora anche altre novità sono possibili. Anche altre prassi secolari possono egualmente essere rovesciate ai livelli inferiori. Con il gesto di Benedetto XVI è dunque il modo d'essere della struttura centrale del governo della Chiesa che viene in realtà messo in discussione: sottoposto al riscontro dei fatti, alla dura prova del tempo e della pochezza umana. E i fatti di quella struttura, come si sa, hanno offerto ultimamente uno spettacolo penoso di cattivi costumi, di calunnie, di giochi di potere, di ambizioni senza freno, di latrocinii. Colpa delle regole fin qui in vigore nella Curia e non solo lì: ma quelle regole possono e devono cambiare, dice il gesto del Papa. Come per l'appunto egli ha fatto con una regola (e quale regola!) che lo riguardava. Può ancora, per esempio, la sua stessa elezione essere riservata a un pu-

gno di anziani oligarchi maschi per entrare nel cui novoro non si bada a nulla? Può ancora il potere delle Congregazioni essere tutto concentrato nelle loro mani? È ammissibile che esista tuttora un bubbone come lo Ior, la banca vaticana?

Le dimissioni di Benedetto XVI interrogano esplicitamente la Chiesa su queste e molte altre questioni di fondo. Con un sottinteso non detto che però non è difficile intuire: o voi o io. In questo senso esse rappresentano un gesto di governo di assoluta risolutezza: l'unico probabilmente che gli consentiva il suo isolamento politico e la fragilità del consenso interno. Un gesto estremo, il più clamoroso, compiuto senza esitare.

Tuttavia, si dice, le dimissioni sono pur sempre un tirarsi indietro, una rinuncia. Certamente. Ma una rinuncia che in questo caso suona come un invito a ridefinire la gerarchia delle cose, a stabilire priorità più autentiche, a distinguere ciò che conta da ciò che non conta. E dunque a cambiare rispetto a ciò che siamo. Un invito che va ben oltre i confini della cattolicità. Di fronte al travolgente mutamento dell'epoca che incalza da ogni dove, il capo della più antica e veneranda istituzione dell'Occidente, dà una lezione spirituale di segno fortissimo mutando esso per primo attraverso la rinuncia. Le nostre società, noi stessi — esso sembra dirci — non possiamo essere più ciò che fino ad oggi siamo stati. I segni dei tempi ci impongono di trovare altre regole, di immaginare altri scopi, altri ideali per il nostro stare insieme. Dal tratto più intimo, più sobrio, più vero. È di un tale rinnovamento che abbiamo bisogno. Ma la premessa necessaria non è proprio, secondo l'esempio del Papa, dichiarare consapevolmente il proprio tempo finito?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNA SOCIETÀ CHE NON LASCIA INVECCHIARE

MARIO CALABRESI

Le dimissioni di Benedetto XVI, guardate ad un giorno di distanza e superato lo stupore per il gesto, ci raccontano anche una storia emblematica del tempo in cui viviamo: la difficoltà di essere anziani nella società della tecnologia e dell'informazione.

Una società che richiede come presupposti fondamentali la velocità, la capacità di adattarsi e di reagire in tempo reale. Uno scenario dominante di fronte al quale il Papa ammette la sua debolezza con una consapevolezza disarmante e con parole chiarissime: «Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo è necessario anche il vigore sia del corpo sia dell'animo.

Vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale...».

Un gesto quasi di resa di fronte al mondo che cambia a un ritmo che un uomo nato nel 1927 non avrebbe mai immaginato. Non cambia solo nei modi e nei tempi della comunicazione ma richiede di commentare tutto e subito. Eppure quest'uomo prossimo agli 86 anni, mentre già pensava di lasciare il pontificato, aveva tentato di inseguire quella contemporaneità frastornante, sbarcando perfino su twitter. Piegendosi alla necessità di comunicare con messaggi brevi e sincopati di soli 140 caratteri. Aveva cercato, non senza fatica e dopo dolorose e laceranti incomprensioni, di aderire all'agenda globale con i tempi dettati dai media che trasmettono 24 ore su 24. Un'agenda che ogni giorno sposta i confini dell'etica e delle convenzioni sociali. Una rincorsa spasmodica e innaturale per un uomo che aveva formato la sua vita sullo studio, sulla riflessione, sulla meditazione silenziosa. Sembra di scorgere nelle sue parole e nella sua scelta un cortocircuito tra i suoi studi approfonditi sulla vita di Gesù e quel dover ribattere colpo su colpo a cui è difficile sottrarsi. Quel propagarsi di scandali, polemiche, fughe di notizie su scala planetaria a cui sembra suggerirci può tenere testa solo chi è più giovane: «Sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte...».

Ma non è sempre stato così. Senza bisogno di tornare indietro di un secolo e mezzo, quando Pio IX - era il 1854 - fece un

viaggio di un mese nelle Legazioni pontificie arrivando fino in Emilia senza fare un solo discorso ma limitandosi a impartire benedizioni, basterebbe pensare al ritmo del Vaticano di Paolo VI. Per trovare una risposta del Papa era necessario attendere l'Angelus della domenica o l'udienza del mercoledì. Poi, con papa Wojtyła, sono esplosi i viaggi e il ritmo ha moltiplicato le occasioni e i discorsi.

Ma è questo un treno lanciato che non ha altra possibilità che accelerare? Si osserva che la Chiesa vive nel mondo e non può che adattarsi al mondo se vuole incidere ed essere ascoltata. Eppure nel sapersi anche sottrarre, nel celarsi, nel rifiutare di cantare sempre nel coro, perfino nell'assenza si nasconde una grande forza. Immaginate i politici di oggi, costretti a dichiarare trenta volte al giorno, pesate la loro credibilità e la loro durata e paragonatele a quelle di Alcide De Gasperi, Aldo Moro o Enrico Berlinguer le potevano contare sulle dita di una mano.

Si potrebbe replicare che i tempi della Chiesa millenaria (e della politica lenta) erano possibili quando le informazioni non passavano attraverso i muri, quando i telefonini non erano un'estensione del nostro corpo, quando i maggiordomi non facevano fotocopie, fax e mail e quando le Mura vaticane trattenevano discorsi e segreti. Ma quei tempi e quella capacità di visione le avevano garantito una centralità lunga venti secoli.

Ma allora, in questo arrendersi all'età, nel riconoscere invece quasi una centralità determinante alla giovinezza, alle energie e alla velocità che spazio e che valore hanno ancora il sapere meditato, la saggezza e l'esperienza? Benedetto XVI che sceglie di tornare ad essere Joseph Ratzinger ci ha dato la sua risposta ma questa domanda resta centrale e irrisolta, anche perché la risposta plasmerà la nostra società, deciderà se si può accettare di vivere nella frammentazione, alleggeriti della memoria e dei progetti di lungo respiro.

Non si risolve naturalmente solo in questa domanda e nella sua risposta la travagliata decisione del Papa, che è necessariamente figlia di una complessità di problemi su cui si scriveranno libri per un tempo infinito. Ma l'età è il passaggio nodale della dichiarazione resa nella lingua più antica, quasi a sottolineare la volontà di sottrarsi alla dittatura della contemporaneità.

C'è in Ratzinger, l'uomo che oggi tutti paragonano nel suo passo indietro al Wojtyła del calvario coraggioso, della croce portata fino alla fine, anche la consapevolezza dei danni che può seminare la mancanza di energie. Benedetto XVI sa che il prezzo del calvario del suo predecessore fu anche un'assenza di governo della Chiesa, lo sa perché ne ha ereditato tutti i problemi irrisolti, insieme alle lotte intestine. Li ha affrontati con coraggio, a partire dalla pedofilia, ma forse anche questa consapevolezza lo ha



spinto a ricordarci che ci vuole forza per governare, lo ha indotto a fare un passo indietro, ora, per non lasciare un altro percorso in salita al suo successore. E' forse questo il gesto più rivoluzionario che ha fatto.

POLITICA SPETTACOLO

Una campagna elettorale di vertice che non rispecchia i conflitti sociali

Un gioco delle parti che basta a se stesso e non rappresenta alcuna tensione: di classe operaia o di borghesia

di GIUSEPPE DE RITA

Una campagna elettorale è sempre un grande giuoco delle parti e dei personaggi che ad esso prestano la faccia. Lo era all'epoca dello scontro fra Dc e Pci, fra De Gasperi e Togliatti; lo è anche oggi pur se fra sigle e leader di diverso spessore.

Ma quest'anno è venuto alla luce un aspetto inatteso: il giuoco delle parti basta a se stesso, quasi fosse uno spettacolo, senza alcun collegamento con la dialettica delle diverse componenti sociali. Non rispecchia in altre parole nessuna tensione e/o conflitto: di classe operaia, di mondo contadino, di borghesia professionale, di ceto medio impiegatizio, di terziario più o meno avanzato; assistiamo quindi a una battaglia essenzialmente mediatica sovrapposta ad una anonima marmellata sociale. E non si dica che tale constatazione sia frutto di nostalgia di un antico passato, visto che abbiamo tutti negli occhi la scena di Vicenza di pochi anni fa, quando Berlusconi, disprezzando i grandi imprenditori delle prime file, si rivolse alle ultime file, forse piene di vocanti *claqueur* ma anche di più ruspanti protagonisti. Oggi egli e i suoi avversari non si avventurano a capire e gestire le tensioni conflittuali che pervadono un sistema da anni in crisi; preferiscono tutti farsi apprezzare in bonaria casalinghità. Allora il conflitto è morto? Sappiamo tutti che la democrazia e lo sviluppo hanno sempre avuto bisogno di una certa dose di conflittualità, ma non è per tale convinzione intellettuale che si deve dire che il conflitto si aggira ancora fra noi. Basta percorrere l'Italia per constatare quanta rabbia circoli un po' dappertutto; quante volte essa esploda anche senza preavviso; quanto sia facile incontrarla sulle piazze; e non solo quelle di Grillo, ma anche quelle della plurima manifestazione del 28 gennaio delle piccole e medie aziende chiamate a raccolta da Rete Imprese Italia. Ma perché allora la

rabbia non diventa conflitto e il conflitto non diventa componente centrale della dialettica politica ed elettorale?

La risposta è duplice. In primo luogo perché oggi il conflitto è innescato dall'alto, da politiche di governo

«indiscutibili» che lasciano ai cittadini solo spazi ristretti di adattamento e di sopravvivenza; due categorie queste che sono intimamente contraddittorie con la mobilitazione collettiva e con un conseguente conflitto sociale. Ed in secondo luogo, perché la «pressa» dei comportamenti esercitata dal rigore di governo appiattisce tensioni, rabbie e paure, lasciando ad esse di esprimersi solo in episodi isolati e lontani di «antagonismo erratico» (per l'alta velocità in Val di Susa o per la questione rifiuti a Napoli o Palermo) che sfocia spesso nella propensione al populismo. Se continueremo a fare dall'alto interventi a forte carica di disagio collettivo, rischiamo di scivolare sempre più verso l'antagonismo erratico e il populismo. Ma, ad esser onesti, l'incombente processo regressivo non è solo colpa delle manovre carismatiche della politica; in esso giuoca anche il declino di responsabilità delle strutture di rappresentanza. Sono queste che per decenni hanno politicamente incanalato disagi, rabbia, antagonismi in più ampie forme di conflitto, gestendole nel confronto con i partiti e con i poteri pubblici. Ed era questa la radice nobile del collateralismo (politico e non solo banalmente partitico) che ha caratterizzato decenni di storia italiana, pur se molti hanno preferito etichettarlo come volgare corporativismo. Oggi cominciamo a sentire la mancanza del loro ruolo di coagulo del conflitto sociale: una mancanza dovuta un po' all'ostentazione decisionistica della politica e un po' al fatto che molte organizzazioni di rappresentanza sono tentate a fare diretto ingresso nella politica. Mentre è possibile che un passato centenario di vitale collateralismo possa ancora insegnare qualcosa per non restare nell'indistinto della rabbia, dell'antagonismo erratico, delle piazze, della strumentalizzazione populista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alitalia, tutte le accuse ai sette uomini d'oro

I PM CONTESTANO AI VECCHI MANAGER IL CRAC DA 400 MILIONI: LA COMPAGNIA "PAGAVA TUTTO IL DOPPIO"

di Rita Di Giovacchino

I 7 uomini d'oro dell'Alitalia, in bilico tra l'accusa di bancarotta e un maxi risarcimento da 3 miliardi di euro che la Corte dei Conti reclama, hanno guadagnato una settimana di tempo. La sentenza di rinvio a giudizio era prevista ieri ma, complice il nuovo scandalo della Montepaschi che vede impegnati gli stessi avvocati di grido, è stata rinviata al 19 febbraio. Dalle porte chiuse del giudice dell'udienza preliminare filtra l'eco di una battaglia che difficilmente sottrarrà al processo l'ex presidente Giancarlo Cimoli e l'ex ad Francesco Mengozzi, e altri 5 amministratori, accusati di aver affossato nel 2008 la compagnia di bandiera con "operazioni abnormi", sprechi e dissipazioni tali da produrre un crac da 400 milioni di euro.

CIMOLI ha affidato il suo destino al consulente Paolo Gualtieri che ha chiesto una Superperizia, in sede di processo preliminare. Richiesta respinta dal procuratore aggiunto Nello Rossi che, con i pm Loy e Pesci, hanno fronteggiato il tentativo di ribaltare le accuse, con cavilli e aggiustamenti peritali, soprattutto asserendo che nel contesto di Alitalia le decisioni erano collegiali e i piani aziendali tanto complessi da escludere per i singoli "accuse di bancarotta e ancor più di dissipazione". Eppure il commissario Fantozzi ha scritto nella relazione che Alitalia, per qualche incomprensibile motivo, "pagava tutto il doppio". Di chi la colpa? Nel gioco dello scaricabarile si sono esibiti illustri avvocati e ancor più illustri consulenti. Come non tener conto della forza di interdizione dei sindacati o della politica nella mancata conclusione della

vendita di Alitalia ad Air France? Molto si è glissato sul ruolo di ciascun amministratore nella "folle gestione" che, mentre la Compagnia di bandiera colava a picco, si preoccupava di garantire a 10 componenti del Cda 28 milioni di euro. E, visto che con la gestione Mengozzi, stipendi che si aggiravano sui 7 milioni, erano considerati troppo bassi, si è provveduto con compensi, gratifiche e indennità, prima che Alitalia fosse commissariata, ad assicurare oltre 9 milioni per "dirigenti con responsabilità strategiche".

L'ultima carta giocata dalla difesa di Cimoli è stata che l'Alitalia "al di là della forma giuridica di stampo privatistico è di fatto un ente pubblico erogatore di servizi per la collettività". Tesi fortemente contestata nella requisitoria da Nello Rossi, stupito da questo improvviso dietro front, visto che nel corso dell'intera gestione il management di Alitalia ha sempre rivendicato un ruolo privatistico per sottrarsi a norme e controlli statali: "Da viva era una società Spa, ormai defunta è divenuta una sorta di ente pubblico assistenziale, ricettacolo di clientele, facili assunzioni, operazioni spericolate...se poi ci sono state indebite pressioni politiche proprio per l'assetto societario il management aveva tutti gli strumenti per opporsi".

Ma questo non è stato fatto "per loro sventura e per la nostra". Cimoli, che oggi cerca di scaricarsi da ogni responsabilità, viene addirittura definito "dittatore", così soprattutto a lui va addebitato il passaggio dalla vecchia alla nuova Alitalia, costato 4 miliardi ai contribuenti. Ancora 7 giorni di attesa per i 7 uomini d'oro. Che si vada a processo è scontato, la partita si gioca sulla qualità dei reati e delle aggravanti.



Un aereo Alitalia Ansa



DIFESA • I dati di «Taglia le ali alle armi»

F35, bluff dei posti di lavoro

«Una truffa sotto ogni aspetto, anche quello dei 10.000 posti di lavoro, compreso l'indotto, che non ha nessun appiglio alla realtà». Le associazioni pacifiste, riunite nella campagna «Taglia le ali alle armi», bocchiano l'acquisto dei caccia F35 anche sul versante occupazionale tanto sbandierato da governo e vertici militari.

Dal 2003 al 2012 abbiamo già sborsato, senza che la produzione sia stata avviata, oltre 1.900 milioni di euro, ma i costi continuano a lievitare, sono stati rilevati diversi problemi tecnici, l'avanzamento del programma è in forte ritardo e molti Paesi si sono ritirati dal programma d'acquisto, ma l'Italia prosegue dritta nella sua impresa spericolata promettendo posti di lavoro. Ed è qui che il dossier presentato da *Rete disarmo*, *Sbilanciamoci!* e *Tavola della pace*, ricco di cifre sull'insostenibilità economica dei 90 Joint Strike Fighter, interviene con precisione confutando i dati sul reale impatto lavorativo dell'attività industriale italiana negli impianti di Cameri. «La Difesa - si leg-

ge nel rapporto - continua a rilanciare 10.000 posti di lavoro, non considerando che la stessa Finmeccanica è passata da una stima di 3-4.000 addetti a una più realistica di circa 2.000, vicina a stime sindacali che si attestano poco sopra le 1.000 unità».

Un altro punto dolente su cui si concentra il dossier è quello dei ritorni industriali: «La Difesa favoleggia del 100% di ritorni, nella realtà - sottolineano i pacifisti - oggi le nostre industrie hanno ottenuto circa 800 milioni di dollari di appalti a fronte di una spesa già sostenuta dall'Italia di circa 3 miliardi di euro. Un ritorno poco sopra il 20% della spesa, che rende ancora più insensati i 14 miliardi di ritorni 'possibili' che la Difesa continua a sbandierare. Non si capisce come sia possibile arrivare a un 100% del ritorno se ora siamo a livelli molto più bassi ed anche i nostri aerei non verranno costruiti integralmente da noi». Per pacifisti «è giunto il momento di avviare un'indagine parlamentare e una della Corte dei conti sui dati reali dell'impatto economico, occupazionale e industriale degli F35».



Le prospettive. Tra nuove regole e tagli alle amministrazioni locali

Nel 2013 il conto rischia di essere ancora più alto

LA TENSIONE

Delrio (presidente Anci): per noi manca un miliardo I numeri mostrano che i cittadini sono più tassati e i Comuni più poveri

Gianni Trovati

MILANO

Il colpo presentato dall'Imu alle imprese nel 2012 è destinato con tutta probabilità a ripresentarsi quest'anno: c'è anzi il rischio di qualche ulteriore rincaro. Le vecchie regole consentivano infatti ai Comuni di alleggerire un po' il carico sugli immobili dei soggetti extra-Irpef, sulla base del fatto che questi contribuenti non beneficiavano della cancellazione dell'imposta sui redditi fondiari (1,6 miliardi all'anno pagati fino al 2011 dai proprietari di case sfitte), e alcuni sindaci avevano sfruttato questa chance: come conferma la nota inviata dalle Finanze al Comune di Ferrara, però, questi sconti sono oggi vietati per legge (si veda Il Sole 24 Ore del 6 febbraio), perché il gettito ad aliquota standard del 7,6 per mille sulle imprese andrà tutto allo Stato. I sindaci, dal canto loro, possono introdurre una maggiorazione del 3 per mille, e in molti saranno costretti a farlo per due ordini di ragioni. La nuova divisione dei frutti fiscali sull'Imu, che dà ai sindaci l'intero gettito su abitazioni e negozi e allo Stato quello ad aliquota standard sulle imprese, rischia di penalizzare molti enti medio-piccoli, soprattutto nel Centro-Nord, in cui i capannoni rappresentano una quota consistente della base imponibile; senza aumenti, in questo caso si rischia una perdita di gettito.

Ma è anche lo stato complessivo della finanza locale a produrre il rischio di ulteriori aumenti fiscali. Rispondendo al sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, sostiene che dai numeri diffusi dall'Economia emerge che «con l'Imu i cittadini sono più tassati ma i Comuni sono più poveri, perché ai nostri calcoli con-

tinua a mancare quasi un miliardo di euro di gettito».

Polemiche sulle cifre a parte, l'ottica dei sindaci tiene in considerazione naturalmente i tagli 2012 ai fondi di riequilibrio (calcolati sulle vecchie stime di gettito dell'Economia), e quelli ancora più consistenti che il decreto di luglio sulla revisione di spesa ha messo sul piatto per il 2013 (2,25 miliardi di euro) e che dovrebbero essere distribuiti entro venerdì sulla base dei «consumi intermedi» rilevati nel 2011. «Un taglio così profondo - sostiene Delrio - è inaccettabile e impraticabile in sé», a prescindere dal metodo per distribuirlo, e ha portato i sindaci insieme alle Regioni a chiedere a Monti di «sospendere queste scelte sbagliate».

Proprio l'Imu rischia di essere la valvola di sfogo principale della tensione che si registra sui bilanci locali: nel 2012, come mostrano i dati dell'Ifel (la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci), i Comuni hanno portato al 9,33 per mille l'aliquota media «ordinaria», cioè quella applicata sugli immobili diversi dall'abitazione principale, con un aumento del 22,8% rispetto allo standard del 7,6 per mille. L'imposta, quindi, ha ancora spazio per ulteriori aumenti medi del 13,6%, con una tendenza che può investire anche il mattone interamente "lasciato" ai sindaci. Insieme ai negozi, a rischiare sono le case date in affitto (che ora hanno anche visto scendere dal 15% al 5% la deduzione Irpef del canone imponibile), mentre non sono all'orizzonte correttivi che permettano di ridare spazio ai canoni concordati. Agli affitti di mercato il passaggio dall'Ici all'Imu ha portato in dote aumenti fino al 240%, mentre per quelli "calmierati" l'addio alle agevolazioni ha portato rincari anche del 900 per cento.

A gonfiare le aliquote lo scorso anno è stata poi la guerra di cifre fra sindaci ed Economia sulle stime di gettito, che rap-

presentavano la base per i tagli ai fondi locali e hanno spinto molte amministrazioni a decidere aumenti anche per evitare sorprese a consuntivo. Uno scenario che rischia di ripetersi quest'anno: per essere efficaci, infatti, le aliquote Imu vanno decise entro il 23 aprile e pubblicate sul sito delle Finanze entro il 30 (nonostante il rinvio a giugno dei bilanci preventivi), con il rischio fondato che le decisioni vengano prese prima che si conosca la distribuzione del fondo di perequazione con cui i Comuni "ricchi" di Imu dovranno aiutare gli enti più poveri. E quando si sceglie al buio, ovviamente, è difficile essere leggeri con le richieste.

[@giannitrovati](#)

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME



Fin dall'8 giugno 2012, in base al meccanismo dell'imposta e alle scelte fiscali che si andavano delineando nei Comuni, Il Sole 24 Ore aveva lanciato l'allarme sull'impatto dell'Imu su imprese e negozi, alle prese anche con la contrazione dei bilanci e la crisi dei consumi



L'ambiente sempre più business per le ecomafie

IL CASO

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

Secondo il rapporto di Legambiente, in Italia un'inchiesta ogni quattro giorni. Ancona è il porto più «indagato», seguono Bari e Civitavecchia

Più di un'inchiesta ogni 4 giorni, con 297 persone arrestate e denunciate, 35 aziende sequestrate e un valore di 560 milioni di euro finito nelle mani degli inquirenti: negli ultimi due anni hanno interessato l'Italia 163 indagini internazionali per traffici illeciti di rifiuti, merci contraffatte, prodotti agroalimentari e specie animali. Un'escalation di speculazioni illegali e scenari sempre più inquietanti che riflettono un legame indissolubile fra l'andamento del commercio mondiale e quello dei mercati fuori legge. È quanto emerge dalla ricerca presentata da Legambiente e consorzio PolieCo sui flussi illeciti tra l'Italia, l'Europa e il resto del mondo. Un dossier che, attraverso l'analisi delle connessioni fra le diverse filiere merceologiche, i soggetti coinvolti, le modalità operative, i luoghi più battuti dalle trame criminali, mette in luce come la fetta «in nero» della globalizzazione si sovrapponga e si mischi a quella legale, crescendo con essa a velocità supersonica. Complessivamente, dice il dossier, i porti italiani figurano per 72 volte come punti di destinazione dei traffici e per 50 volte come aree di partenza. Ancona è quello in cui si registra il maggior numero di inchieste, seguito da Bari, Civitavecchia, Venezia, Napoli, Taranto, Gioia Tauro (Rc), La Spezia e Salerno. Il paese più coinvolto nelle rotte illegali da e per l'Italia è la Cina, i cui porti sono stati individuati come punti di partenza o di arrivo di traffici illeciti ben 45 volte. Al secondo posto figura la Grecia (con 21 inchieste) seguita dall'Albania (8 inchieste), dall'area del Nord Africa, da quella del Medio Oriente e dalla Turchia (rispettivamente 6 inchieste).

TORTA MILIONARIA

I business illegali aumentano per tutte le tipologie di merci, di pari passo con la

crescita costante dei commerci internazionali. Le esportazioni legali di rifiuti dai paesi Ue verso paesi non Ue, per esempio, secondo i dati Eurostat sono cresciute del 131% dal 2001 al 2009. I sequestri effettuati dall'Agenzia delle dogane nei nostri porti dimostrano come nello stesso tempo siano cresciuti anche i traffici illeciti: 18.800 tonnellate di scarti destinati illegalmente all'estero negli ultimi due anni con un incremento del 35% circa rispetto al biennio 2008-2009. Solo nel 2012, il 59% delle esportazioni di Pfu, il 16,5% di rottami metallici e più del 14% di scarti plastici si sono rivelati fuori legge, quindi sequestrati, ai controlli delle dogane italiane. Cresce anche il business delle merci contraffatte, secondo le valutazioni dell'Ocse che ha stimato per il 2009 un giro d'affari per i contraffattori di oltre 250 miliardi di dollari e una perdita di circa due milioni e mezzo di posti di lavoro. Sullo stesso trend i sequestri di animali vivi o parti di animali morti, protetti dalla convenzione Cites sulle specie a rischio di estinzione e trafficati illegalmente. Nel complesso, nel 2011 il Corpo forestale dello Stato ha accertato 189 reati, con 132 persone denunciate all'autorità giudiziaria, 237 sequestri e 209 illeciti amministrativi per un importo notificato pari a 1.452.060,34 di euro. Nel quadro dei mercati criminali mondiali, e soprattutto per il commercio illecito di specie protette provenienti da aree povere del mondo, gioca un ruolo importante e si alimenta la corruzione, stimata in Italia dalla Corte dei Conti intorno ai 60 miliardi di euro l'anno mentre a livello mondiale la Banca Mondiale parla di mille miliardi di dollari di tangenti. Un ruolo rilevante spetta, inoltre, alle mafie transnazionali, in particolare le triadi cinesi, la yakuza giapponese, la camorra napoletana e la mafia russa; con un ruolo sempre maggiore in Italia della 'ndrangheta.

La presentazione è stata al centro di un incontro, coordinato dal responsabile Osservatorio ambiente e legalità di Legambiente Enrico Fontana, su come rendere più efficaci le attività di contrasto all'ecomafia globale, a cui hanno partecipato, tra gli altri, il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, Vittorio Cogliati Deza, presidente nazionale Legambiente, i vertici di PolieCo e il procuratore nazionale Antimafia, Giusto Sciacchitano.



L'impatto della crisi dal 2008 a oggi per tutti i mezzi secondo l'Osservatorio Agcom

Comunicazione, bruciati 6 mld

La pubblicità ha perso 2,2 mld. Web cresciuto a 1,7 mld

DI ANDREA SECCHI

Dal 2008 a oggi si sono persi in Italia 6,3 miliardi di euro di investimenti in comunicazione, passando dai 23,4 miliardi di prima della crisi economica ai 17,1 miliardi dell'anno scorso. I numeri arrivano dall'Osservatorio sulla pubblicità pubblicato ieri dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, un documento (su www.italiaoggi.it/documenti) che a partire dal 2005 fa il quadro della comunicazione in Italia, sia quella della pubblicità su tutti i mezzi compresa Internet (above the line), che quella serie di iniziative che vanno dalle pubbliche relazioni agli eventi. Alcuni di questi dati non sono comparabili per via delle diverse fonti, ma i grandi numeri e le grandi variazioni purtroppo non mentono.

La sola pubblicità sui mezzi di comunicazione di massa ha perso 2,2 miliardi di euro, dai 10,76 miliardi del 2008 agli 8,6 miliardi dell'anno scorso (-25%). Come si vede in tabella, sono stati il 2009 e il 2012 gli anni peggiori (-13% e -11%), ma lo stesso 2010, che pure aveva fatto sperare, non era servito a recuperare i livelli pre-crisi.

I dati dell'Agcom su Internet sono comprensivi anche delle stime sul search advertising e sulla pubblicità nei social network, che in quelli Fcp mancano: in totale nel 2012 il web ha raggiunto quota 1,7 miliardi di euro, al secondo posto dopo la tv e con una crescita del 7,7%. Non basta, se all'advertising online si aggiunge anche il web marketing si ottiene una cifra che per il 2011 supera i 3 mld di euro (+39%).

© Riproduzione riservata

I RICAVI PUBBLICITARI IN ITALIA PER MEZZO

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Televisione	4.264,16	4.285,83	4.420,48	4.398,47	4.024,15	4.282,36	4.102,70	3.532,43
Radio	429,84	483,36	515,4	578,49	558,66	598,92	559,55	509,75
Quotidiani	1.711,79	1.757,11	1.834,93	1.759,91	1.500,67	1.410,80*	1.353,06	1.133,87
Periodici	1.418,52	1.473,45	1.532,26	1.722,72	1.293,43	1.351,88*	1.317,01	1.101,02
Annuari	879,33	840,72	815,29	819,26	647,23	502,81	276,55	194,69
Cinema	83	76,2	78,42	65,53	57,6	68,1	58,57	45,15
Affissioni	570	587	612,18	602	492	481	423,28	374,18
Internet (**)	138	489	687	819	817,53	1.177,29	1.578,40	1.699,94
Above the line	9.494,64	9.992,67	10.495,96	10.765,38	9.391,27	9.873,16	9.669,12	8.591,03
Variazione (%)	-	5,20%	5,00%	2,60%	-12,80%	5,10%	-2,10%	-11,10%
Direct marketing	4.428,57	4.650,00	4.915,00	4.900,00	4.900,00	2.995,00	3.319,00	2.731,54
Promozioni	4.411,76	4.500,00	4.382,00	4.350,00	4.400,00	2.757,00	3.111,00	2.560,35
Pr	1.809,52	1.900,00	2.040,00	2.100,00	2.150,00	364	311	255,95
Eventi (e sponsor)	1.365,85	1.400,00	1.100,00	1.300,00	1.350,00	3.772,00	3.630,00	2.987,49
Below the line	12.015,71	12.450,00	12.437,00	12.650,00	12.800,00	9.848*	10.371,00	8.535,33
Variazione (%)	-	3,60%	-0,10%	1,70%	1,20%	-	5,30%	-17,70%
Totale	21.510,35	22.442,67	22.932,96	23.415,38	22.191,27	19.721,16	20.040,12	17.126,36
Variazione (%)	-	4,30%	2,20%	2,10%	-5,20%	-	1,60%	-14,50%

Fonte: elaborazioni Agcom su dati aziendali e fonti varie. * Non pienamente confrontabile con anni precedenti. 2011 valori stimati, 2012 valori previsionali



Il ministero dell'economia vara la riorganizzazione

Il ministero dell'economia vara un primo restyling di via XX Settembre. Riorganizzazione in arrivo per i dipartimenti che fanno capo al dicastero guidato da Vittorio Grilli. Una compagine che avrà 59 posizioni dirigenziali, e per i dirigenti di seconda fascia una compagine di 573 unità. Nel decreto sulla riorganizzazione approvato e trasmesso alle organizzazioni sindacali si fissano in 59 i dirigenti di prima fascia e la loro ripartizione all'interno delle strutture ministeriali: 10 al dipartimento del tesoro, 33 alla Ragioneria, 8 al dipartimento delle finanze, 1 alla scuola superiore dell'economia e delle finanze, e all'ufficio di diretta collaborazione con il ministro e 6 al dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi. In particolare per la ragioneria dello stato si fa ora esplicito riferimento alle nuove competenze in tema di revisione legale e in tema di tenuta del registro dei revisori, ridefinendo le competenze con Consip e Sogei. Al dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi è affidata anche la direzione della comunicazione istituzionale.

Nell'ambito del dipartimento delle finanze si tiene conto della riorganizzazione effettuata dalle agenzie fiscali. Per quanto riguarda l'articolazione territoriale del ministero il decreto rinvia a successivi provvedimenti per ridefinire l'assetto delle ragionerie territoriali su base provinciale e interprovinciale in vista del riassetto delle province. Novità per il dipartimento della giustizia tributaria: gli uffici di segreteria delle commissioni tributarie e gli uffici di supporto al consiglio di presidenza della giustizia tributaria vengono qualificati come organi periferici del Mef e il personale amministrativo dipende dal dipartimento delle finanze.

La spending review, il taglio delle posizioni organiche per questi ruoli ha toccato, si legge nella relazione di accompagnamento 5 posti di livello dirigenziale in aggiunta a 8 posizioni fuori ruolo istituzionale. Sono dunque saltati un posto presso la struttura tecnica permanente dell'organismo indipendente di valutazione della performance, uno presso la direzione consulenza studio e ricerca presso il dipartimento del tesoro, 2 posizioni dirigenziali sempre con funzioni di consulenza, una posizione al dipartimento delle finanze con funzioni di studio e ricerca. Nel provvedimento è allegata una tabella con il numero complessivo delle posizioni dirigenziali di prima fascia per cui si è proceduto al taglio. Con decreti ministeriali attuativi si procederà alla definizione delle competenze degli uffici dirigenziali di seconda fascia, che secondo le indicazioni della tabella, sono 573.

Domenico Morosini



Dall'Imu lo Stato mette in cassa 1,2 miliardi in più (Zapponini a pag. 6)



DALLA PRIMA CASA GETTITO DI 4 MLD, OGNI CONTRIBUENTE HA VERSATO IN MEDIA 225 EURO

Lo Stato incassa 24 mld dall'Imu

*L'aumento delle aliquote ha incrementato le entrate di 3,8 mld
Ceriani: gli italiani hanno capito che il sacrificio era necessario*

DI GIANLUCA ZAPPONINI

Nessuna fuga dall'Imu, «i contribuenti italiani hanno capito che il sacrificio andava fatto». Vieri Ceriani, sottosegretario all'Economia, lo dice chiaro e tondo nel presentare i primi dati ufficiali del Tesoro relativi all'imposta sugli immobili. D'altronde l'incasso è andato ben oltre le attese, attestandosi a 23,7 miliardi di euro, 1,2 in più rispetto alle previsioni di Via XX Settembre. Merito dei versamenti di 28,5 milioni di contribuenti che hanno pagato in media, nel conto sono incluse anche le grandi aziende, 918 euro. Nella casse dello Stato sono così entrati 9,9 miliardi a titolo di acconto e 13,8 a saldo. Il dato più atteso era ovviamente quello relativo all'imposta sulla prima casa, al centro in questi giorni della campagna elettorale. Il prelievo sull'abitazione principale ha garantito all'Erario un gettito di circa 4 miliardi, frutto di versamenti effettuati da 17,8 milioni di contribuenti, per una media di 225 euro a testa. Dallo spaccato emerge come 3,4 miliardi siano frutto dell'aliquota statale standard, fissata al 4 per mille, mentre i restanti 600 milioni derivano dall'innalzamento dell'asticella decisa dai singoli Comuni; le sole manovre, includendo anche la tassazione sugli altri immobili, hanno apportato 3,8 miliardi di maggiore gettito. Secondo i dati del ministero, il 17,8% dei Comuni ha aumentato l'aliquota fino a un punto percentuale, mentre il 7,5% l'ha elevata addirittura

di 2 punti. Più di un quarto del gettito derivante dall'aumento delle aliquote dei Comuni proviene da 5 grandi città

(Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli) con importi medi dei versamenti che vanno dai 917 euro di Roma ai 585 di Napoli. «Rispetto agli incentivi alla rivolta fiscale, i numeri ci confortano perché abbiamo preso quanto previsto», ha commentato Ceriani, sottolineando come il gettito Imu sulla prima casa, al netto delle manovre comunali, sia sostanzialmente in linea con quello della vecchia Ici (3,3 miliardi nel 2007). Tornando ai quasi 24 miliardi incassati, altri 17,9 sono arrivati dal prelievo sugli immobili diversi dall'abitazione principale, con una vera e propria stangata sui beni delle imprese. Nelle casse del Tesoro imprenditori e autonomi hanno versato ben 6,3 miliardi di euro di Imu, con un importo medio di oltre 9 mila euro. Altri 628 milioni sono invece arrivati dalla tassazione dei terreni, che ha interessato 3 milioni di contribuenti con una media di 209 euro a testa. L'85% dei contribuenti ha poi effettuato versamenti inferiori ai 400 euro, pagando il 54% dell'importo complessivo. Il 6,8% ha invece versato 600 euro (il 30% del totale), mentre circa un quarto delle abitazioni principali risulta esente da Imu. (riproduzione riservata)



Imu, la prima casa frutta 4 miliardi E lo Stato incassa più del previsto

L'imposta frutta 23,7 miliardi di euro: 1,2 in più rispetto alle stime

Elena Comelli
■ MILANO

L'IMU batte le attese e porta nella casse dello Stato 23,7 miliardi di euro, 4 miliardi dalla prima casa e 1,2 miliardi in più delle previsioni. A fare il bilancio è il sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, sottolineando che hanno pagato l'imposta 28,5 milioni di contribuenti, con un versamento medio — incluso quello delle grandi aziende — di 918 euro. Nelle casse dello Stato sono quindi entrati 9,9 miliardi di acconto e 13,8 miliardi di saldo. Per quanto riguarda la prima casa, invece, l'imposta ha riguardato 17,8 milioni di contribuenti per un importo medio di 225 euro, con incassi complessivi superiori di 1,2 miliardi rispetto alle previsioni, che erano pari a 22,5 miliardi per il 2012, 23 per quest'anno e 23,3 il prossimo. Di più. Secondo Vieri Ceriani, «nonostante la campagna mediatica contro l'Imu, dai dati non emerge nessuna fuga». «Il grado di evasione è stato pari a quello sull'Ici», ha aggiunto. Il governo, però, non è riuscito a migliorare il tasso di re-

cupero.

NEL COMPLESSO, circa 600 milioni di gettito sull'abitazione principale derivano dalle variazioni di aliquota disposte dai Comuni, al netto delle quali il prelievo si sarebbe fermato a 3,4 miliardi (dall'Ici, nel 2007, prima dell'abolizione, erano arrivati 3,3 miliardi). Oltre un quarto del gettito derivante dall'aumento delle aliquote dei Comuni proviene da cinque grandi città (Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli), con importi medi dei versamenti dai 917 euro di Roma a 585 euro di Napoli. Gli importi medi più elevati sono stati comunque riscontrati in Comuni con insediamenti produttivi particolari (oltre duemila euro) o a forte vocazione turistica (oltre mille euro). Per 1070 Comuni l'importo medio di versamento Imu è risultato inferiore a 100 euro. Per quanto riguarda i contribuenti, l'85% ha effettuato versamenti inferiori ai 400 euro, pagando il 54% dell'importo complessivo. Il 6,8% ha versato oltre 600 euro (il 30% del totale), mentre circa un quarto delle abitazioni principali risulta esente da

Imu.

COMPLESSIVAMENTE il peso dell'Imu per abitazione principale sul totale del gettito è stato pari al 17%. Per gli immobili diversi dall'abitazione principale e non locati, l'Imu sostituisce non solo l'Ici ma anche l'Irpef e le addizionali, che erano dovute per il periodo d'imposta 2011, «pertanto — spiega un comunicato del ministero dell'Economia — in sede di dichiarazione dei redditi 2012, cioè a giugno 2013, i contribuenti beneficeranno di una riduzione Irpef per 1,6 miliardi, corrispondente in media a circa 93 euro a contribuente». Dalle imprese sono arrivati circa 6,3 miliardi di euro di Imu.

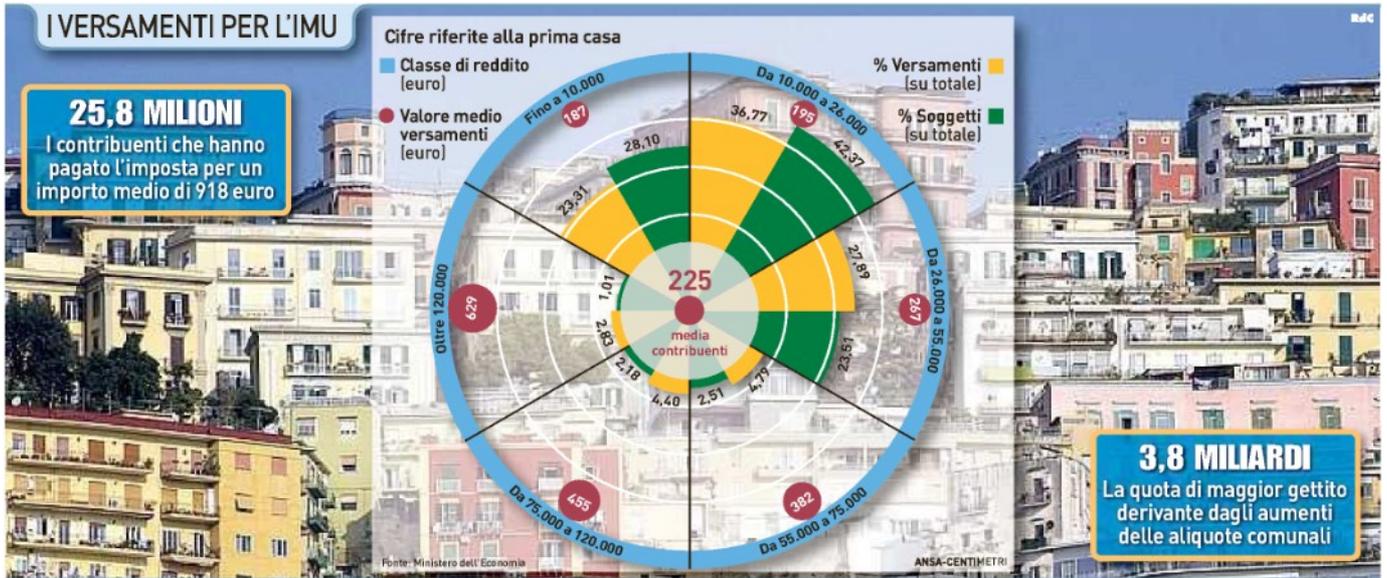


25%

MATTONI ESENTI

Circa un quarto delle principali abitazioni risulta esente dal pagamento dell'Imu
Lo comunica il Mef





Il Rapporto al G20: fanno leva sulle norme contro la doppia imposizione e riescono ad eludere il Fisco

Tasse, l'Ocse contro le multinazionali

«Troppi trucchi nei paradisi fiscali»

5%

L'aliquota fiscale pagata da alcune multinazionali grazie a regole inadeguate

MILANO — Alcune multinazionali riescono a pagare soltanto il 5% al fisco, grazie a strategie fiscali aggressive e con la complicità dei paradisi fiscali che, in questo modo, ricevono più investimenti diretti stranieri (Fdi) di molti grandi Paesi industrializzati, denuncia l'Ocse in uno studio commissionato dal G20. Servono «soluzioni globali» per evitare che i sistemi fiscali favoriscono indebitamente le aziende multinazionali, lasciando pagare a cittadini e piccole aziende il conto (fiscale) più pesante.

«Queste strategie, sebbene legali, erodono la base fiscale di molti Paesi e minacciano la stabilità del sistema fiscale internazionale», sostiene Angel Gurría, segretario generale dell'Organizzazione che riunisce 34 Paesi avanzati.

Molte delle regole fiscali esistenti, che in teoria dovrebbero proteggere le società multinazionali da una doppia imposizione, «troppo spesso permettono loro di non pagare affatto le tasse», denuncia lo studio dell'Ocse. Queste regole non riflettono più correttamente l'integrazione economica globale, il valore della proprietà intellettuale o le nuove tecnologie della comunicazione. E le lacune, che consentono alle multinazionali di eliminare o ridurre la tassazione sui loro redditi, finiscono soltanto per dar loro un vantaggio competitivo sleale rispetto alle piccole aziende. Con conseguenze deleterie, perché fanno male agli investimenti, alla crescita e all'occupazione.

Come si fa a eludere legalmente le tasse? Negli ultimi 10 anni le pratiche per ridurre il peso sono diventate più aggressive, ricorda l'Ocse, e fa alcuni esempi. Alcune multinazionali con sede in regimi ad alta pressione fiscale creano molte filiali off-shore o scatole vuote, sfruttando ogni volta i benefici fiscali permessi in quella giurisdizione. Non solo, grazie a una sorta di «ottimizzazione fiscale», presentano spese e perdite nei Paesi a forte pressione fiscale, mentre dichiarano i profitti là dove la tassazione è bassa o inesistente.

Lo studio dell'Ocse sferra un attacco pesante anche contro la complicità dei paradisi fiscali, che spesso traggono benefici indebiti da questa situazione. Dallo studio emerge, ad esempio, che nel 2010 le Barbados, Bermuda e le Isole Vergini britanniche hanno ricevuto più Fdi (il 5,1% del totale mondiale) della Germania (4,7%) o del Giappone e nello stesso periodo i tra Paesi del Caraibi hanno fatto anche più investimenti nel mondo della Germania.

La soluzione? Il rapporto non suggerisce un'aliquota ideale, perché spetta ai Paesi decidere, spiega. Ma anticipa un «Piano d'Azione», sviluppato insieme ai governi e alla comunità degli affari. Di sicuro, in futuro, servirà più cooperazione tra i Paesi per trovare un terreno comune anche su un tema spinoso come quello fiscale. La missione, però, non è impossibile. E si può procedere a maggioranza. Il ghiaccio in fondo è stato già rotto quando di recente 11 Paesi Ue hanno adottato, per la prima volta non all'unanimità, la tassa sulle transazioni finanziarie, la cosiddetta Tobin tax.

Giuliana Ferraino

 @16febbraio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spread BTP-Bund scende a 288 punti

Il Tesoro colloca 8,5 miliardi di BoT I tassi superano l'1%

■ Rendimenti in rialzo per i BoT annuali. Il Tesoro ha collocato ieri 8,5 miliardi di titoli annuali ma i tassi hanno superato la soglia dell'1% riportandosi all'1,09% contro lo 0,86% dell'asta precedente. Ancora buona la domanda: le richieste hanno superato infatti gli 11 miliardi. L'asta è stata considerata positiva dai mercati: lo spread BTP-Bund infatti, dopo giorni di tensione, è tornato a scendere fino a quota 287. Positiva anche Piazza Affari che ha chiuso con un progresso dello 0,69%.

Monti ► pagina 11

Il supereuro

IL COLLOCAMENTO DEL TESORO

Borse in recupero

Milano dribbla l'insidia Finmeccanica e chiude a +0,69%, positivi anche gli altri listini europei

Oggi test sul medio-lungo termine

In asta BTP e CcTeu per 4,5-6,75 miliardi con scadenza compresa fra 3 e 30 anni

Il BoT a un anno torna sopra l'1%

La domanda resta però sostenuta e lo spread sul decennale tedesco scende a 288

IN EUROPA

Madrid emette obbligazioni per 5,57 miliardi di euro: calano allo 0,859% i tassi dei semestrali, aumentano all'1,548% quelli sui 12 mesi

Mara Monti
MILANO

■ Una seduta interlocutoria quella di ieri in attesa dell'asta a lungo termine di BTP in calendario oggi che segue il collocamento da 8,5 miliardi di BoT a un anno, uscito con rendimenti in lieve rialzo, tornati oltre la soglia dell'1 per cento. Il titolo è stato richiesto per 11,74 miliardi di euro, collocato con un rendimento lordo dell'1,094% in rialzo di 23 punti base sull'asta del mese scorso quando erano stati toccati imi-

nimi degli ultimi tre anni. Non brillante il rapporto tra domanda e offerta, che si è attestato all'1,38 (1,79 nell'asta di gennaio sulla stessa scadenza).

A differenza di quanto succede di norma alla vigilia delle aste a lungo termine, il comparto oltre i 5 anni è stato ben intonato con acquisti da investitori domestici e internazionali: il rendimento del titolo a 10 anni è sceso al 4,497% da 4,618% di lunedì portando lo spread con il Bund a 288 centesimi da 300 punti base del giorno prima. Oggi si replica con un'asta di BTP a 30 anni, a 15 anni, a 3 anni e CcTeu con scadenza 2017 per un totale massimo in offerta di 6,7 miliardi di euro, mentre domani il Tesoro dovrà rimborsare BoT annuali per oltre 9,1 miliardi di euro.

L'asta italiana non era l'unica in programma ieri: il Teso-

ro spagnolo ha infatti collocato 5,57 miliardi di euro con un importo superiore a quello previsto. In flessione la curva che riflette una buona accoglienza dell'asta Letras a 6 e 12 mesi: i titoli a sei mesi per 2,547 miliardi di euro, hanno registrato un tasso di interesse dello 0,859%, contro lo 0,888% dell'ultima asta tenutasi a gennaio. I titoli a 12 mesi sono stati 3,023 miliardi di euro a un tasso di interesse dell'1,548%, in



lieve aumento rispetto 1,472% nella precedente asta.

Proprio sulla Spagna ieri il presidente della Bce, Mario Draghi, ha detto che il paese è sulla strada giusta e sono stati fatti enormi progressi, mentre sul programma Omt di acquisto dei bond governativi da parte della Bce, va utilizzato soltanto «se ci sono grandi problemi di trasmissione della politica monetaria e se c'è una reale e rigida condizionalità legata al programma Esm».

Intanto lunedì era tornato positivo per la prima volta da giugno il tasso sui titoli di Stato semestrali della Germania. Il rendimento medio era salito allo 0,0203% da -0,009% dell'asta di gennaio. Assegnati in tutto titoli per 3,385 miliardi di euro contro un target massimo di 4 miliardi, con una domanda a 6,575 miliardi

di euro. «L'asta è stata ben accolta, tenendo conto che proprio ieri c'era una concentrazione eccezionale di aste nella zona euro - ha commentato Chiara Manenti, analista di Intesa Sanpaolo - quasi 20 miliardi di titoli a breve termine offerti oltre ai bond in Germania e Olanda e a quello dell'Efsf (di cui si parla a pagina 29, ndr). Il fatto che ci sia stato un aumento del rendimento solo leggero è confortante, visto l'andamento del mercato nelle ultime settimane».

Sul fronte azionario, le Borse del Vecchio Continente archiviano la seduta tutte in rialzo con Madrid maglia rosa (+1,93%), seguita da Parigi (+0,99%), Londra (+0,98%), quindi Milano (+0,69%) e Francoforte (+0,35%). A Piazza Affari sotto i riflettori è finita Finmeccanica dopo l'arre-

sto del presidente Giuseppe Orsi sugli sviluppi dell'inchiesta per le ipotizzate tangenti in India. Il titolo, che è finito anche in asta per eccesso di ribasso, ha lasciato sul terreno il 7,31% a 4,4 euro. Sono passati di mano oltre 31 milioni di pezzi, un vero e proprio record rispetto a una media degli ultimi mesi pari a 6,3 milioni. Poco è servito ad allentare la pressione sulle azioni il divieto della Consob di vendite allo scoperto. La vicenda Finmeccanica segue quella di Saipem per le tangenti in Algeria per la quale è stato indagato l'ad Paolo Scaroni. Ma Saipem e Finmeccanica non sono le uniche società sotto inchiesta: è stato calcolato che un terzo della capitalizzazione di Borsa corrisponde a società al vaglio degli inquirenti, fra le quali Eni, Bpm e Fondiaria-Sai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In asta

Bot a 12 mesi. Rendimenti



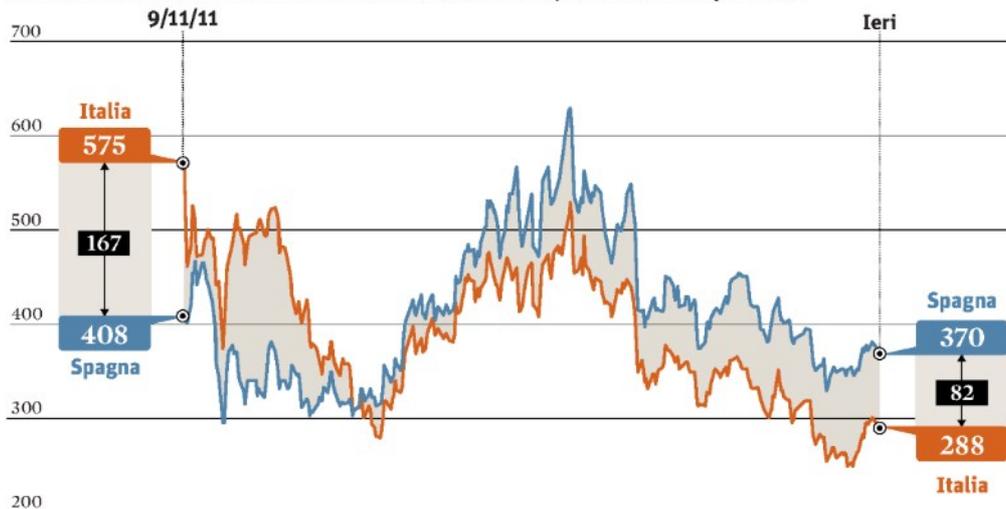
Omt

● È l'acronimo, in lingua inglese, di Outright Market Transactions. Si tratta del piano di acquisto di titoli sovrani sul secondario da parte della Bce. Ha quattro caratteristiche essenziali: è illimitato nella sua portata; gli acquisti saranno pienamente sterilizzati; riguarda titoli di Stato con scadenza compresa fra 1 e 3 anni e, infine, prevede delle condizioni per il Paese che voglia accedervi.

Tassi e listini

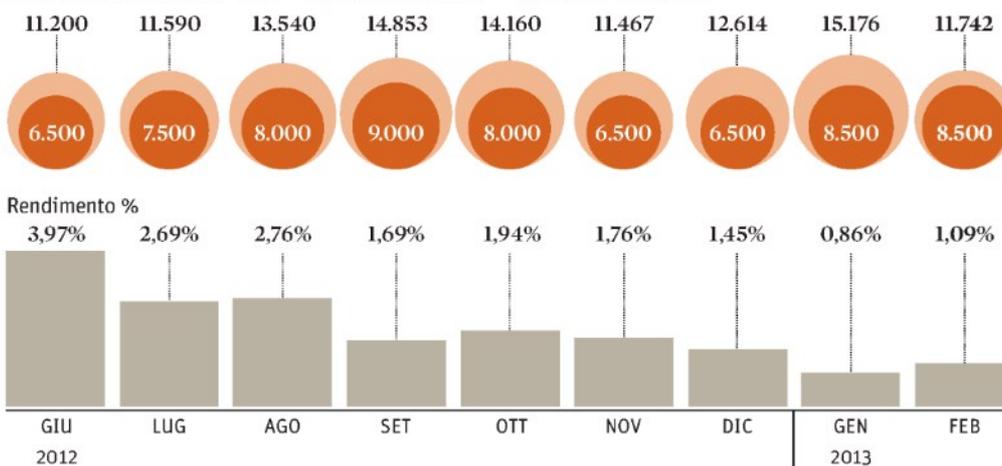
LO SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



LE ULTIME ASTE DI BOT A 12 MESI

Ammontare in milioni di euro ● Importo richiesto ● Importo assegnato



LE BORSE



DIVARI

L'incontro tra Nord e Sud del mondo

I Paesi che hanno avuto una crescita tumultuosa possono imparare dagli errori di Europa e Usa

di PAOLO ANDREA COLOMBO

All'indomani dello scoppio della crisi del 2008 i governi e le istituzioni delle principali economie occidentali hanno avviato una serie di misure per contenerne gli effetti. Negli Stati Uniti la Federal Reserve ha adottato una politica monetaria espansiva e ha immesso nel sistema liquidità per circa 7.700 miliardi di dollari, per evitare il default del sistema finanziario del Paese. I salvataggi degli istituti *too big to fail*, troppo grandi per fallire, hanno tuttavia provocato il deterioramento delle finanze pubbliche, negli Usa e nei principali Paesi europei. Un deterioramento che in Europa ha portato alla crisi del debito sovrano e negli Usa è all'origine del *fiscal cliff* e della questione del rigore dei conti pubblici. Nonostante ciò, gli Stati Uniti mostrano i primi segnali di ripresa grazie a una politica economica più attenta alla manifattura e all'occupazione. Un esempio è il fenomeno del *reshoring*, ossia la rilocalizzazione sul territorio Usa della produzione industriale, complice anche una riduzione dei prezzi dell'energia causata dal boom dello *shale gas*. Un fenomeno in controtendenza con quanto sta avvenendo in Europa, dove la crisi pone il continente a rischio di deindustrializzazione.

In Europa, le due misure più significative per gestire la crisi sono state la creazione del Fondo salva Stati e l'azione della Bce, che ha assicurato la solvibilità del sistema bancario. Misure che hanno sì ridato stabilità al sistema finanziario e bancario e ridotto lo spread nei Paesi a rischio, ma che non si sono ancora tradotte in un rilancio dell'economia. Il nodo è quello della *governance*: all'introduzione dell'euro e all'istituzione della Bce, si contrappone infatti una realtà nella

quale le politiche fiscali e di bilancio sono gestite a livello nazionale. Tale contraddizione ha ampliato i divari tra i Paesi, caratterizzati da diversi livelli di competitività, ma che non dispongono più degli strumenti compensativi e stabilizzatori della politica monetaria e della svalutazione. Inoltre la Bce, a differenza della Fed, ha come compito prioritario il mantenimento della stabilità dei prezzi e non quello della crescita dell'economia. Per di più non è dotata della funzione di prestatore di ultima istanza a favore dei singoli Stati, che sono quindi esposti alla crisi di fiducia dei mercati.

Questo raffronto mette in evidenza la necessità di fare un passo in avanti verso quell'integrazione economica e dunque politica senza la quale l'Europa rischia di rimanere compressa tra la «resilienza» degli Usa e la forza crescente delle economie emergenti. Economie tra cui spiccano quelle dell'America Latina, che nell'ultimo decennio stanno vivendo una crescita dinamica, accompagnata per la prima volta da stabilità politica, bassa inflazione, tenuta dei conti pubblici, debito estero in diminuzione, riduzione della disoccupazione, crescita della classe media (aumentata del 50% negli ultimi 10 anni). Quella classe media che si è invece progressivamente ridotta in Europa e Usa.

Tali fattori evidenziano il momento storico opposto che il Nord ed il Sud del mondo stanno vivendo: da un lato le economie avanzate devono rilanciare la crescita, perseguendo nello stesso tempo una politica di rigore nei conti pubblici, dall'altro i Paesi latino-americani si stanno rivelando un vero e proprio polo di sviluppo. Tuttavia, questi Paesi dovranno gestire una crescita impetuosa. Dalla loro hanno un importante vantaggio: dall'analisi delle cause della crisi che ha investito le principali economie avanzate possono individuare le condizioni per preservare l'attuale fase di crescita, adottando un modello economico che coniughi la sostenibilità delle finanze pubbliche con le riforme politiche, sociali e di welfare che uno sviluppo democratico impone.

Presidente dell'Enel

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Svolta contro le multinazionali: una convenzione multilaterale al posto delle 3 mila intese bilaterali di oggi

Ocse contro l'elusione fiscale

Una convenzione fiscale multilaterale pronta entro due anni, in sostituzione delle oltre 3 mila intese bilaterali a oggi operative a livello mondiale. È questa la ricetta dell'Ocse per mettere al bando l'elusione «legalizzata» perpetrata dalle grandi imprese multinazionali come Google, Amazon, Apple o Starbucks, che approfittano delle falle di un sistema tributario obsoleto per minimizzare i tributi versati.

Cerne a pagina 24

La ricetta prevede la sostituzione delle oltre 3 mila intese bilaterali oggi operative

Una convenzione fiscale unica Accordo Ocse per evitare l'elusione di grandi imprese

*Pagina a cura
DI TANCREDI CERNE*

Una convenzione fiscale multilaterale pronta entro due anni, in sostituzione delle oltre 3 mila intese bilaterali a oggi operative a livello mondiale. È questa la ricetta dell'Ocse per mettere al bando l'elusione «legalizzata» perpetrata dalle grandi imprese multinazionali come Google, Amazon, Apple o Starbucks, tanto per citare le più famose, che approfittano delle falle di un sistema tributario obsoleto per minimizzare i tributi versati. «Dobbiamo rendere inefficaci quei canali attraverso cui le aziende spostano i profitti dove sono tassati a un tasso inferiore, e le spese dove sono esonerate a un tasso superiore, creando per esempio scatole vuote in Paesi a minore imposizione o sottocapitalizzando le filiali più redditizie, obbligandole a contrarre prestiti con quelle in sedi fiscali più favorevoli», hanno spiegato gli esperti dell'Ocse nelle pagine di un documento presentato ai rappresentanti del G20, in vista della riunione in programma giovedì e venerdì prossimi. L'organizzazione dei venti Paesi più influenti al mondo sarà dunque ancora una volta il braccio armato dell'Ocse per mettere in atto la strategia del terrore nei confronti degli evasori. Così era stato nell'aprile del 2009 con la crociata ai paradisi fiscali e l'istituzione delle liste

di Paesi non collaborativi. E così potrebbe essere nei prossimi mesi, a seguito della riunione del G20 di febbraio. «Non puntiamo a ridurre le imposte incassate da uno Stato per farle passare a un altro», hanno tenuto a precisare gli esperti Ocse, «ma aumentare la base imponibile su cui le aziende pagano le tasse». Nello specifico, l'organizzazione parigina si è proposta di operare come intermediario tra le necessità dei singoli Paesi e quella più generale di arrivare in tempi stretti a una soluzione di un problema comune a cui i governi stanno cercando di rispondere in ordine sparso. E per questo inefficace. Nelle scorse settimane il governo britannico ha aperto un'inchiesta per verificare il metodo utilizzato da giganti di internet del calibro di Apple, Google e Amazon per abbattere il livello delle tasse pagate nel Regno Unito e porvi rimedio. Stessa situazione in Francia dove, nonostante l'accordo del 1° febbraio tra Google e gli editori, il

ministro della cultura Aurelie Filippetti ha tenuto a ribadire che «l'intesa non esonera l'azienda americana dai suoi doveri fiscali», ribadendo in questo modo la volontà di Parigi di trovare una soluzione alla questione tributaria. «Se vogliamo trovare una soluzione e non siamo disposti ad aspettare almeno 10 anni, allora c'è bisogno di uno strumento multilaterale che consenta di mettere da parte le intese fiscali attualmente in vigore», ha aggiunto il direttore della divisione fiscale dell'Ocse, Pascal Saint Amans. «Se si riuscisse a trovare supporto politico in questa direzione, allora mi attendo di arrivare a una soluzione del problema nell'arco di due anni al massimo». La parola passa adesso ai governi del G20 che dovranno valutare la possibilità di cedere una parte della propria sovranità fiscale in cambio di maggiori entrate. O di lasciare tutto come sta, continuando a muoversi in ordine sparso applicando una toppa dopo l'altra al proprio sistema tributario in attesa che i superconsulenti fiscali delle multinazionali non trovino il modo per aggirarle ancora.

—©Riproduzione riservata—



Il vertice

Euro forte, allarme dell'Ecofin: soffre il Sud

Ma Draghi sdrammatizza: esagerato parlare di supervaluta, nessuna guerra dei cambi

Il G7

«I tassi
li determina
il mercato»
Messaggio
al Giappone:
si temono
svalutazioni

David Carretta

BRUXELLES. Parlare di una guerra dei cambi è «molto, molto esagerato» e i commenti di alcuni responsabili politici sull'euro forte sono «inappropriati». Il presidente della Banca Centrale europea, Mario Draghi, ieri ha cercato di disinnescare i timori di un conflitto valutario globale, dopo che i paesi del G7 si sono impegnati a non lanciarsi in una serie di svalutazioni competitive, che potrebbero avere effetti devastanti per la zona euro. «Non vediamo niente che assomigli alla guerra sui tassi di cambio, lo dimostra il comunicato del G7», ha spiegato Draghi in una conferenza stampa a Madrid. Nel loro comunicato, i ministri delle Finanze e i banchieri centrali del G7 hanno dichiarato che i tassi di cambio «non sono un obiettivo» delle loro politiche fiscali e monetarie e che quindi «è il mercato a determinarli». Per Draghi «sarebbe dunque inappropriato chiedere alla Bce di ottenere certi livelli del cambio».

Il messaggio del G7 era indirizzato soprattutto al Giappone: il governo di Tokyo sta facendo pressioni sulla banca centrale per adottare una politica monetaria aggressiva che rilanci economia e esportazioni. Il timore è che, sull'onda dello yen debole, anche Stati Uniti e Cina si lancino nella corsa alle svalutazioni, bloccando la timida ripresa in Europa, dove la Bce ha le mani legate dai suoi statuti. La questione rischia di monopolizzare una riunione del G20 di Mosca nel fine settimana. Secondo il G7, «l'eccessiva volatilità e i movimenti disordinati nei tassi di cambio possono avere implicazioni avverse

per la stabilità economica e finanziaria». Lo stesso messaggio viene dall'Europa: «I tassi di cambio devono essere determinati dal mercato e riflettere i fondamentali dell'economia», ha detto il commissario agli Affari economici, Olli Rehn. Serve un «coordinamento» contro le svalutazioni competitive, che sono «contrarie allo spirito degli accordi del G20», ha spiegato Rehn. Il problema è che i mercati hanno letto il comunicato del G7 come un via libera implicito al Giappone. La possibilità di usare «strumenti interni» per perseguire «obiettivi interni» permetterebbe a Tokyo di perseguire una politica monetaria per combattere la deflazione. L'euro si è così avvicinato al record degli ultimi 3 anni sullo yen ed ha chiuso in progresso a 1,3453 sul dollaro.

Gli europei restano divisi sull'euro forte. «Non abbiamo alcun problema di cambi in Europa», ha detto il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble, nonostante l'appello del presidente francese, François Hollande, a fissare un tasso di cambio di medio periodo. Secondo Draghi, l'apprezzamento «è il segnale del ritorno della fiducia» dei mercati nella zona euro. Per Rehn, come per il presidente della Bce, la quotazione attuale dell'euro è «in linea con la media di lungo periodo». Ma il commissario ha ammesso che «un forte apprezzamento avrebbe un impatto maggiore»

sui paesi dell'Europa del Sud, con ripercussioni sulle loro esportazioni e sul processo di aggiustamento per recuperare competitività di Italia, Spagna, Portogallo e Grecia.

Ieri Draghi ha rassicurato la Germania: «La definizione di un obiettivo politico di cambio per l'euro non è nel mandato». Ma l'ipotesi di un taglio dei tassi per compensare gli effetti dell'euro forte non è esclusa: la Bce «il prossimo mese diffonderà le nuove stime, in cui valuteremo se l'apprezzamento dell'euro può avere effetti sulla stabilità dei prezzi», ha annunciato Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Euro-dollaro: una storia in sintesi

Andamento del cambio con indicazione dei soli picchi storici



Il Fisco

Il dossier: boom di evasori, recuperati tre miliardi

Gli obiettivi

Irregolarità nel 70 per cento degli oltre 31 mila controlli sul rilascio degli scontrini fiscali

Ferla, generale della Finanza: «Il 10 per cento delle irregolarità commesse in Campania»

Valerio Esca

Ottocentottantanove evasori totali in Campania scoperti nel 2012, il 10,4% rispetto al dato nazionale; recuperati a tassazione tre miliardi di euro di redditi occultati al fisco, denunciati 1426 responsabili di reati tributari, dei quali 49 tratti in arresto (per fatture false, per non aver versato l'Iva e per non aver presentato la dichiarazione dei redditi). Questi sono soltanto alcuni dei numeri del consuntivo annuale della Guardia di finanza, sul bilancio delle attività condotte dalle Fiamme gialle nell'anno appena trascorso, presentato ieri dal Comandante regionale, generale di divisione Nunzio Antonio Ferla, presso la caserma Zanzur. Si devono aggiungere a queste cifre i 531 milioni di Iva e i 59,5 milioni di euro di Irap evase.

Per non parlare del lavoro nero: di lavoratori irregolari se ne contano oltre 2083 in tutta la regione. «La lotta agli evasori totali - sottolinea il generale Ferla - è una nostra priorità, perché sono quelli che sottraggono completamente le proprie ricchezze al fisco. È tra i nostri obiettivi principali del 2013, perché questi sono fenomeni che minano alla base il vivere civile, sottraendo soldi allo Stato e impedendo l'attuazione di politiche di sviluppo e di redistribuzione dei redditi». I numeri comunque sono positivi vista l'azione messa in campo dalla Guardia di finanza che è riuscita in qualche modo ad arginare i diversi fenomeni criminali. Il punto sul quale si continuerà a batte-

re anche quest'anno è sicuramente quello che riguarda le frodi fiscali e l'economia sommersa: nel 2012 sono stati individuati redditi occulti pari al 7,7% rispetto al dato nazionale, che risulta essere pari al 3,1% del Pil della Campania (96,8 miliardi di euro).

Inoltre sono stati sequestrati beni e disponibilità finanziarie per oltre 30 milioni di euro. Altro discorso quello che riguarda il rilascio delle ricevute fiscali, tema caldo della scorsa primavera, dove, grazie ai controlli a tappeto delle Fiamme gialle, sono state riscontrate irregolarità nel 70% degli oltre 31 mila controlli sul rilascio degli scontrini (percentuale che nella provincia di Napoli sfiora il 77% a fronte di una media nazionale attestata sul 32%). Sono state accertate anche indebitte richieste di fondi nazionali, locali e dell'Unione europea per oltre 123 milioni di euro con frodi previdenziali ed assistenziali pari a 38,3 milioni. Segnalati alla corte dei conti più di 413 milioni di danni erariali.

Ma l'azione investigativa della Finanza non è incentrata solo nella lotta all'evasione ma anche a quella contro il crimine organizzato. Il contrabbando ad esempio: due le tonnellate di stupefacenti intercettate, 44 tonnellate di tabacchi lavorati all'estero di contrabbando e oltre 7 milioni di articoli contraffatti e non sicuri nell'arco dello scorso anno. A questo si aggiungono i sequestri e le confische patrimoniali alla criminalità organizzata che superano i 2 miliardi e mezzo di euro (tra queste quasi 4 mila unità immobiliari).

Ferla poi indica la strada da seguire: «Dobbiamo continuare nella lotta dura al contrabbando che interessa la criminalità, così come contrastarla anche dal punto di vista dei sequestri, dell'economia e dei patrimoni dei clan». Il Comandante regionale pone poi gli obiettivi per il 2013: «Tutela delle entrate e rafforzamento della lotta all'evasione fiscale; sul fronte della spesa pubblica, individuazione dei flussi finanziari, corretto uso delle risorse e recupero di quelle illecitamente utilizzate; infine combattere il crimine».



La conferenza Il generale Ferla illustra i dati della Finanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Draghi: esagerato parlare di guerra di monete Il G-7 non disinnesca le mine valutarie, caos sui mercati

Alessandro Merli, con un'analisi di Riccardo Sorrentino > pagina 10

Il supereuro

VERSO IL SUMMIT DI MOSCA

Le reazioni/1

Il documento è stato prima interpretato come un appoggio alla politica giapponese

Le reazioni/2

Una fonte dei Sette grandi corregge il tiro: nel mirino la svalutazione dello yen

Il G-7 crea confusione sui mercati

Flop del comunicato che doveva disinnescare le tensioni sui cambi - Draghi: non c'è guerra valutaria

LA POLEMICA

Il presidente Bce risponde indirettamente a Hollande: «Non è nostro compito perseguire una politica dei tassi di cambio»

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il G-7 si è impegnato ieri con l'atteso comunicato a evitare guerre valutarie, ma una sequela di interpretazioni contrastanti ha provocato una giornata ad alta volatilità sui mercati dei cambi. Intanto, da Madrid, il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha fatto sapere che non c'è nessuna guerra valutaria in corso.

I ministri finanziari e i governatori del Gruppo dei 7 (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Canada) hanno ribadito l'impegno a lasciare che siano i mercati a determinare l'andamento dei cambi e hanno affermato che le loro politiche monetarie e fiscali resteranno orientate verso i rispettivi obiettivi nazionali e non avranno come obiettivo il cambio. Hanno poi ripetuto la loro avversione a volatilità eccessiva e movimenti disordinati della valute, che possono avere implicazioni negative per la stabilità delle economie e dei mercati.

L'intervento del G-7, a pochi giorni dalla riunione di Mosca del G-20, alla quale partecipano anche i rappresentanti delle grandi economie emergenti e dove la "guerra valutaria" sarà uno dei temi forti, è stato dettato dalla necessità di calmare le acque dopo che il nuovo Governo giapponese ha annunciato di voler rilanciare l'economia attraverso politiche che inevitabilmente

provocano un calo dello yen, infatti già ben avviato.

I mercati valutari hanno però preso l'annuncio come un segno che il G-7 non intende seriamente contrastare l'azione delle autorità giapponesi. Tra l'altro, nella serata di lunedì, il sottosegretario al Tesoro Usa, Lael Brainard (che rappresenterà Washington a Mosca in attesa dell'insediamento del nuovo segretario) aveva detto di sostenere gli sforzi di Tokyo. Il ministro delle Finanze giapponese, Taro Aso, ha prontamente espresso il suo apprezzamento per il tono della nota e lo yen ha ripreso la sua discesa. Fino a che un esponente anonimo del G-7 ha fatto sapere alla Reuters che c'era stato un errore di interpretazione e, pur non facendo nomi, il comunicato mirava comunque a individuare il Giappone e frenare la svalutazione dello yen. A quel punto è intervenuto il Tesoro inglese (che quest'anno ha la presidenza del G-7 e aveva tirato le fila della redazione del comunicato) per dire che non c'era stato nessun errore di interpretazione e che la nota intendeva mostrare il consenso dei sette sulla questione dei cambi. Il risultato è stata una giornata in altalena soprattutto per la moneta nipponica, che ha chiuso a 93,50.

Da Madrid, dove era stato invitato a parlare al Parlamento spagnolo, è intervenuto anche Draghi, sostenendo che «è esagerato» parlare di guerra dei cambi e di non vedere nulla del genere. Il presidente della Bce ha ribadito che il cambio è importante per la crescita e la stabilità dei prezzi e che sarà in grado di valutare meglio l'impatto del recente rialzo dell'euro una volta che saranno

disponibili le nuove previsioni degli economisti della Bce, il mese prossimo. Draghi ha anche osservato che alcune dichiarazioni sui cambi sono «inappropriate», se cercano di limitare l'indipendenza della Bce, e «inutili». Commenti che sono suonati come un rimbrotto all'uscita del presidente francese François Hollande, che la settimana scorsa aveva invocato una politica del cambio per l'eurozona e l'adozione di un obiettivo di medio termine per l'euro. Peraltro ieri lo stesso Hollande ha parzialmente corretto il tiro. Il capo dell'Eurotower ha ammesso che l'aggiustamento adottato in vari Paesi tarda a rivelare i suoi effetti benefici e ha detto di esser conscio della dimensione umana della recessione. A suo parere, nessun Paese ha però completato i compiti delle riforme, soprattutto su liberalizzazioni e mercato del lavoro. Inoltre, ha sostenuto Draghi, vanno fatti dettagliati piani di bilancio per ridurre la spesa pubblica.

Per il commissario europeo Olli Rehn è importante che ci sia un coordinamento per evitare svalutazioni competitive. E quel che cercherà di fare il G-20, possibilmente con maggior chiarezza del G-7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inversione di rotta sullo yen

LO SCIVOLONE DELLA MONETA GIAPPONESE

Yen per dollaro, scala invertita



Bilanci e dintorni

Perché serve una nuova razionalità europea

Massimo Adinolfi

L'Europa è un'invenzione. Il suo significato geografico non coincide con il suo significato politico, e quest'ultimo non coincide con nessuna delle istituzioni che attualmente ne disegnano la fisionomia. Per giunta in nessuna determinante storica, culturale, linguistica o economica l'Europa può trovare un fondamento univoco, inconcusso. Il fatto che oggi l'Europa ci sia – in maniera incompleta e sbilenco, come unione europea e, più limitatamente, come unione monetaria – non toglie che avrebbe potuto non esserci. Non basta neppure che Draghi dica da Francoforte che l'euro è una decisione irreversibile, per togliere all'Europa il suo carattere contingente.

Tale carattere si trova infatti all'origine, nel suo progetto istitutivo. Altiero Spinelli la progettava a Ventotene, mentre ancora infuriava la guerra e di una pacifica cooperazione fra i Paesi europei sembrava del tutto utopico parlare. Il che non vuol dire solo che l'Europa bisognava inventarsela, ma che essa avrebbe potuto vivere e può tuttora vivere solo mantenendo lo slancio di un'invenzione, trovando l'energia politica per investire sempre nuovamente di senso il futuro del continente. Il che non equivale a un fiacco idealismo, ma al contrario si traduce nel realismo di chi conosce lo statuto potenziale, non finito, di tutto ciò che è reale. L'Europa è un'invenzione, e non lo è oggi meno di quanto lo fosse ieri. Ma dov'è, oggi, quella energia? All'indomani di un Consiglio europeo che si è chiuso, come già molte volte in passato, al ribasso, è lecito, anzi doveroso, porre la domanda.

Non si tratta solo delle ristrettezze di bilancio e dell'insufficienza delle soluzioni che a livello comunitario vengono adottate per fronteggiare la crisi, dell'austerità e dei tagli, ma più profondamente dell'incapacità di avere nuovamente un disegno, di pensare l'Europa, un'Europa diversa, fuori dal suo attuale stato di necessità.

Ogni costruzione storico-politica non vive solo nel presente, ma sempre anche nel punto in cui incrocia ancora la sua origine: solo così può avere un futuro, solo da lì può attingere l'energia di cui ha bisogno. Il presente sono i dati drammatici della crisi, ma anche



l'impasse in cui si trova la capacità di azione degli organismi europei. Cosa c'era però all'origine? L'origine è infatti ciò in cui si mantiene l'essenza di una cosa. E l'origine dello spirito europeo era ed è nella risposta alla guerra e agli egoismi nazionali. L'Europa non è, non è mai stata e non sarà mai una nazione. Ma è il posto vuoto che deve rimanere libero, la posizione che nessuna nazione può né deve occupare: questo è il suo limite, ma anche la sua ragion d'essere. Così fu all'indomani del conflitto mondiale, così è stato anche quando si è aperto un nuovo ciclo della costruzione europea, tra l'89 e il 92, tra il Rapporto Delors e il Trattato di Maastricht.

L'origine, però, non è mai pura: più cose vi confluiscono dentro. L'attuale assetto europeo dipende dalle decisioni che furono prese allora, in quel giro di anni, e che furono prese per tenere insieme il centro e la periferia, la Germania riunificata e il concerto europeo delle nazioni. Quelle decisioni non furono abbastanza lungimiranti: le difficoltà nella creazione di una moneta unica erano infatti ben chiare fin da allora, e anche la necessità di rafforzare le politiche di integrazione, di favorire la convergenza fra le economie, di prevedere trasferimenti di bilancio. Un'unione monetaria sovranazionale non può reggere a lungo con politiche fiscali nazionali. Qualcosa dunque fu fatto; ma molto altro non fu fatto. Ma né i parametri di Maastricht né i successivi articoli del Trattato di Lisbona condannano l'Unione all'inazione o alla paralisi, né la privano di strumenti per fronteggiare la crisi, e soprattutto reagire agli egoismi, ai populismi e ai nazionalismi risorgenti, recuperando la propria ratio fondativa.

Non sono insomma gli strumenti, a mancare, ma la ragione politica. Noi abbiamo bisogno, ha detto l'ex cancelliere Helmut Schmidt nel 2011 in un discorso davvero memorabile - denso di storia, gravido di futuro - di una nuova «razionalità europea». Razionale è infatti il superamento degli interessi particolari, anche se si situa lungo un crinale difficile. L'Unione europea, ragionava Schmidt con lucido realismo, non può diventare un vero Stato federale. Ma è altrettanto realistico dire che non può neppure retrocedere a mera Lega di Stati. Tra l'uno e l'altra non c'è, però, il nulla, bensì lo spazio dell'invenzione europea. Ai governanti europei non bisogna chiedere di meno; alle democrazie europee bisogna chiedere di più. Perché senza l'ambizione di disegnare ancora i tratti inediti di quello spazio mai concluso non c'è Europa, non c'è unione, e non c'è futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PAESI DEL NORD EUROPA VOLEVANO CANCELLARE L'INDICAZIONE DI PROVENIENZA

Vittoria per il "Made in Italy"

L'etichetta non andrà in pensione

L'Europarlamento ripristina le regole sulla tracciabilità dei prodotti

CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Il «made in» che rientra dalla porta principale dell'Europa, dopo essere stato allontanato in autunno, è una ciliegia sulla torta dell'auspicata nuova politica industriale del vecchio continente. Concorrerà a tutelare settori come tessile e alimentare dalle imitazioni cinesi o coreane, attraverso un'etichetta che indicherà la provenienza del manufatto, sia esso comunitario o no. La proposta era stata accantonata dallo stesso esecutivo Ue per mancanza di intesa in Consiglio, i paesi più liberisti che manifatturieri del Nord non la volevano. Adesso, dopo un voto all'Europarlamento, torna in

un regolamento sulla tracciabilità e la sicurezza dei prodotti che la Commissione Ue varerà stamane. Potrebbe entrare in vigore entro il 2014.

E' un segnale di attenzione per le imprese e non è il solo. Comincia finalmente a dar frutti l'azione con cui il responsabile per l'Industria, Antonio Tajani, sta cercando di mettere insieme gli sforzi in favore del settore produttivo. Lo si è visto ieri nell'incontro con i principali attori della minacciata siderurgia, al quale hanno partecipato i vertici Arcelor-Mittal, come quelli di Arvedi, Riva e Tenarsi. Bruxelles annuncia un «piano acciaio» per giugno, in attesa del quale ha chiesto a Mittal di sospendere le chiusure in Belgio che comportano il taglio di 1300 posti di lavoro, più l'indotto.

La siderurgia europea ha un fatturato di 190 miliardi e occupa 360 mila addetti. Sebbene sia fra le prime del mondo per prestazioni ambientali e uso delle risorse, è ampiamente a rischio, soprattutto per la

concorrenza a basso costo delle economie emergenti. «Sarà il primo settore per il quale sarà applicata concretamente l'analisi sistematica degli oneri che gravano sulla competitività - ha detto Tajani -. Vogliamo rendere le normative più adatte. Se troveremo costi inutili, li abatteremo». Vale per Liegi come per Taranto.

Una questione calda è il costo dell'energia. Il sistema di abbattimento della Co2 comporta un onere importante sui settori «energivori». Il gruppo di lavoro insediato da Tajani propone di «creare degli schemi aggiuntivi di finanziamento per lo sviluppo di nuove tecnologie, compreso l'accantonamento dei ricavi sugli Ets», le quote di emissioni che sono alla base del mercato (in ribasso) del biossido di carbonio. Si chiede poi di evitare di mettere limiti assoluti sui consumi di metalli. La filosofia, ha provocato qualche dissidio fra l'italiano e la danese Hedegaard, responsabile per il Cambiamento climatico. [M. ZAT.]



RIFORMA FORENSE/ Il Cnf ha aggiornato le faq sulla nuova legge professionale

I legali fuori dal condominio

L'avvocato non può avere incarico di amministratore

DI ANTONIO CICCIA

L'avvocato non può fare l'amministratore di condominio. E il responsabile delle avvocature degli enti pubblici deve essere un avvocato. La nuova legge professionale (n. 247/2012) esclude che il legale possa occuparsi della gestione dei fabbricati condominiali e impone che la responsabilità degli uffici legali interni a una amministrazione sia attribuita a un iscritto all'albo. Lo chiarisce il Consiglio nazionale forense, che ha aggiornato le faq sulla riforma forense. Il Cnf si occupa a tutto campo degli effetti della riforma, da ultimo con particolare attenzione sul regime delle incompatibilità.

Amministrazioni condominiali. La professione di avvocato è incompatibile con l'attività di amministratore di condominio, che è diventata attività di lavoro autonomo, svolta necessariamente in modo continuativo o professionale. A supporto della risposta negativa il Cnf richiama la nuova disciplina in materia di professioni regolamentate senza albo (legge n. 4/2013). Dal canto suo la riforma forense esclude che l'avvocato possa esercitare qualsiasi attività di lavoro autonomo svolta continuamente o professionalmente, fatte salve alcune eccezioni tassative. Tra queste non compare l'amministrazione dei condomini. Viene così modificata l'impostazione precedente a favore della compatibilità, motivata tra l'altro dal fatto che in assenza di un albo degli

amministratori di condominio il professionista può svolgere le due attività permanendo sottoposto alle norme deontologiche degli avvocati (parere Consiglio nazionale forense 25 giugno 2009, n. 26).

Avvocati di enti pubblici. La legge di riforma fa salvi i diritti acquisiti degli avvocati già iscritti nell'elenco speciale dei dipendenti di enti pubblici. Alcune novità sono previste per le nuove iscrizioni. In particolare bisognerà adeguare il testo dei contratti individuali. Nel contratto di lavoro, infatti, si devono scrivere clausole a garanzia dell'autonomia e indipendenza di giudizio intellettuale e tecnica dell'avvocato. Inoltre l'ente pubblico deve prevedere la stabile costituzione di un ufficio legale nella propria pianta organica, con specifica attribuzione della trattazione degli affari legali dell'ente. A favore dell'avvocato si deve prevedere l'esclusiva della trattazione degli affari legali dell'ente a tale ufficio. Inoltre il capo dell'ufficio deve essere un avvocato iscritto all'elenco speciale. Infine l'avvocato responsabile deve esercitare i propri poteri in conformità con i principi della legge professionale.

Incompatibilità. Lo svolgimento della professione è incompatibile con la qualità di socio illimitatamente responsabile o di amministratore di società di persone, aventi quale finalità l'esercizio di attività di impresa commerciale, in qualunque forma costituite; è incompatibile con la qualità di amministratore

unico o consigliere delegato di società di capitali, anche in forma cooperativa, e con la qualità di presidente di consiglio di amministrazione con poteri individuali di gestione. Sono previste delle eccezioni qualora l'oggetto della attività della società sia limitato esclusivamente all'amministrazione di beni, personali o familiari, e per gli enti e consorzi pubblici e per le società a capitale interamente pubblico.

Eccezioni. Tra le eccezioni alle incompatibilità la riforma elenca l'iscrizione nell'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, nell'elenco dei pubblicisti e nel registro dei revisori contabili o nell'albo dei consulenti del lavoro. Inoltre è consentito l'esercizio della professione a docenti e ricercatori in materie giuridiche di università, scuole secondarie (pubbliche o private parificate), istituzioni ed enti di ricerca e sperimentazione pubblici. Per i docenti (professori ordinari e associati di ruolo) e ricercatori universitari a tempo pieno permane l'iscrizione nell'elenco speciale, con la precisazione che devono esercitare la professione nei limiti consentiti dall'ordinamento universitario.

—©Riproduzione riservata—

